



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

233^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 18 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-70

SULLA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE IN MATERIA DI TRATTAMENTO SANITARIO

PRESIDENTE	<i>Pag. 33, 34, 35 e passim</i>
BOSONE (<i>Aut</i>)	33
SILVESTRI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	34
BOCCIA Maria Luisa (<i>RC-SE</i>)	35

SULL’AFFISSIONE DI MANIFESTI LESIVI DELLA DIGNITÀ DEL SENATO

PRESIDENTE	37
VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	37

SULLA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE IN MATERIA DI TRATTAMENTO SANITARIO

PRESIDENTE	37, 38, 39 e <i>passim</i>
IOVENE (<i>SDSE</i>)	37
* DEL PENNINO (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	38
BIONDI (<i>FI</i>)	39
NEGRI (<i>Aut</i>)	40
MASSIDDA (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	41
SAPORITO (<i>AN</i>)	42, 43
MARINO (<i>Ulivo</i>)	43

SUL CASO DI UN CITTADINO TURCO DETENUTO IN ITALIA

GIANNINI (<i>RC-SE</i>)	44, 45
-------------------------------------	--------

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag. 47***CONGEDI E MISSIONI** 54**COMMISSIONE SPECIALE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

Convocazione	54
------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	54
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	46
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	54
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	55
Interpellanze	57
Interrogazioni con carattere d’urgenza ai sensi dell’articolo 151 del Regolamento	58
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	60

N. B. - *L’asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall’oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Sul processo verbale

MALAN, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

STIFFONI (*LNP*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,57.

Il Senato approva il processo verbale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,58 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 13,30 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e che voteranno per primi i senatori.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In relazione alla convocazione del Parlamento in seduta comune ritiene necessario armonizzare i lavori in modo da determinare l'orario della votazione finale, prevista con il sistema elettronico, del rendiconto e dell'assestamento. Poiché numerosi senatori hanno chiesto di intervenire in apertura di seduta, rinvia tali interventi ad un momento successivo a tale adempimento.

CALDEROLI (*LNP*). La dichiarazione di inammissibilità di numerosi emendamenti sui costi della politica, in particolare sul ridimensionamento numerico dell'Esecutivo, intervenuta in Commissione bilancio in sede di discussione del decreto-legge che accompagna la manovra finanziaria, impedisce di affrontare in quella sede tale problematica, disattendendo gli impegni assunti in occasione della discussione della Nota di aggiornamento al DPEF, e appare muovere dalla volontà di giustificare l'incredibile consistenza numerica del Governo. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. In sede di discussione in Aula del provvedimento la Presidenza valuterà nuovamente sotto il profilo dell'ammissibilità gli eventuali emendamenti che verranno ripresentati al riguardo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1678) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1679) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

Approvazione del disegno di legge n. 1678

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1679

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 26 settembre ha avuto luogo la votazione degli articoli del rendiconto, mentre nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione degli articoli del-

l'assestamento. Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiarò il voto favorevole dei senatori dei Popolari-Udeur ai disegni di legge, sottolineando in particolare il miglioramento del saldo netto che emerge dall'assestamento, che consentirà di destinare risorse allo sviluppo e alle categorie più deboli, nonché gli stanziamenti di spesa per comparti della pubblica amministrazione, che ne rafforzeranno l'azione in settori decisivi nella vita dei cittadini.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, si sofferma su una questione generale sollevata dall'opposizione, che merita una risposta. Dopo la pesante manovra finanziaria dell'anno scorso, che ha prodotto un aggiustamento strutturale del *deficit* pari all'1,3 per cento, il Governo ha deciso giustamente di attenuare l'impatto della politica rigorista, prevedendo per gli anni 2007 e 2008 una correzione annua inferiore al prescritto 0,5 per cento. In ogni caso, tuttavia, la procedura d'infrazione per eccesso di *deficit* dovrà essere archiviata perché le variazioni annue dell'aggiustamento strutturale si compensano complessivamente consentendo di mantenere invariato l'obiettivo dell'azzeramento del *deficit*. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore D'Ambrosio*).

POLLEDRI (*LNP*). La Lega voterà contro un documento truffaldino, con il quale il Governo ha nascosto le maggiori entrate derivanti dalla congiuntura economica e dai provvedimenti adottati dal centrodestra, in particolare dalla riforma Maroni. Risorse che avrebbero dovuto essere destinate a ridurre la pressione fiscale a vantaggio dei ceti produttivi e della fasce più deboli, sono state sprecate per siglare un accordo politico all'interno di una maggioranza traballante. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CICCANTI (*UDC*). Il disegno di legge di assestamento ha una collocazione temporale inadeguata e conferma un utilizzo discutibile delle variazioni sul lato delle entrate. I dati relativi al miglioramento del saldo netto da finanziare e all'extragettito, derivante da imposte dirette, evidenziano il peso insostenibile della pressione fiscale, che è aumentata nel corso dell'anno di due punti percentuali. Le misure contro l'evasione e l'elusione fiscale sono indirizzate sul versante delle imposte indirette, che incidono soltanto per un terzo sull'ammontare del tesoretto: l'assestamento certifica dunque che sono aumentate le tasse sui redditi. Preoccupano, inoltre, i dati relativi all'aumento del costo del servizio del debito, la principale tassa sulle future generazioni, e la crescita della spesa corrente. Nell'annunciare un voto contrario, auspica che la probabile e imminente crisi di Governo non avvenga al buio ma sia accompagnata da indicazioni politiche. (*Applausi dai Gruppi FI*).

TECCE (*RC-SE*). L'assestamento evidenzia che, nonostante la manovra espansiva del mese di luglio, il saldo netto da finanziare è migliorato e la spesa è diminuita. La scelta di destinare l'extragettito a sostegno dei ceti più deboli, nel rispetto dell'impegno di ridurre la pressione fiscale, è giusta non solo per ragioni etiche e sociali ma anche per motivi economici. Infatti, le proposte del centrodestra, di destinare integralmente le maggiori entrate alla riduzione del debito e di ridurre le aliquote per le fasce di reddito più elevate, sono incapaci di stimolare la crescita. Dichiaro, quindi, voto favorevole ad un provvedimento che consente di affrontare meglio la discussione della finanziaria, mettendo in luce che esistono le condizioni per varare una manovra improntata all'equità sociale.

BALDASSARRI (*AN*). L'assestamento del bilancio giunge tardivamente al voto parlamentare e sarà alterato dall'ultima versione del protocollo sul *welfare*, che scarica sulle generazioni future l'aumento del debito pensionistico. Il senatore Ripamonti, smentendo i documenti ufficiali, ha finalmente riconosciuto ciò che il centrodestra denuncia da tempo: il Governo, contravvenendo agli indirizzi europei, ha rinunciato ad un aggiustamento annuo pari allo 0,5 per cento e ha rinviato al 2010 l'obiettivo di azzeramento del *deficit*. E' possibile scegliere una politica alternativa a quella dell'Unione Europea, ma non è legittimo ingannare i ceti deboli con misure irrisorie a sostegno di incapienti e pensionati. Per queste ragioni annuncia il voto contrario del Gruppo (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

FERRARA (*FI*). Il Gruppo di Forza Italia annuncia il proprio voto contrario alla proposta di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e, soprattutto, al disegno di legge sull'assestamento del bilancio, che viola palesemente i principi della legge di contabilità. In particolare, le risorse derivanti dall'extragettito, utilizzate per ridurre il ricorso al mercato finanziario, sono state già impegnate per la copertura delle spese previste dal decreto-legge n. 81. Nel merito, l'impiego del «tesoretto» è stato criticato sia in sede europea, sia dagli organi nazionali di controllo; si è evidenziato, infatti, l'anomalo utilizzo di risorse prima che le stesse siano state certificate con l'approvazione dell'assestamento del bilancio. L'atteggiamento contraddittorio del Governo è confermato anche dalle dichiarazioni dei ministri in occasione della presentazione della legge finanziaria, che definendo il provvedimento «leggero» hanno ammesso che quello presentato lo scorso anno non lo era affatto (come già denunciato dall'opposizione), avendo pesantemente incrementato l'imposizione fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LUSI (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole dell'Ulivo ai disegni di legge in titolo, che restituendo al Parlamento gli elementi conoscitivi certi necessari allo svolgimento del proprio ruolo (in passato svilito), non rappresentano un mero adempimento contabile, ma una concreta verifica dei risultati conseguiti nel confronto con gli schemi di previsione delle entrate

e delle spese. I documenti attestano la positività della politica economica intrapresa dal Governo, orientata sugli obiettivi del risanamento e del riequilibrio, in linea con gli impegni assunti in sede europea e chiaramente definita ad inizio legislatura. L'emendamento presentato dal Governo conferma il *trend* positivo rilevato già nel disegno di legge di assestamento, evidenziando un netto miglioramento di tutti i saldi, a partire dal dato relativo al *deficit* tendenziale. Tale eccezionale risultato è da attribuire alle giuste scelte strategiche attuate dal Governo nel campo delle infrastrutture, delle liberalizzazioni e dell'azione di contrasto all'evasione, fenomeno che oltre a produrre un danno alle casse dello Stato determina un'iniqua distribuzione del carico fiscale tra i cittadini. L'indirizzo seguito, che si auspica sia confermato con la legge finanziaria, ha consentito di impiegare le maggiori risorse disponibili in provvedimenti a vantaggio delle famiglie, dei soggetti svantaggiati e delle imprese, in un'ottica che coniuga sviluppo ed equità sociale. In sostanza, il Governo ha avviato una nuova stagione nella gestione del bilancio, attraverso un percorso di riforma delle politiche pubbliche e di revisione dei meccanismi di spesa. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indice la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1678, nel suo complesso. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,25.

Con votazione nominale elettronica, indetta ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1678 nel suo complesso. Con votazione nominale elettronica, indetta ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1679 nel suo complesso, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Nel corso delle votazioni, proteste e commenti dai banchi dell'opposizione e della maggioranza sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).

GALLI (*LNP*). A riprova dell'andamento irregolare delle votazioni, segnala che è stato registrato lo stesso numero di votanti anche se un senatore della maggioranza è entrato in ritardo ed ha potuto partecipare solo alla seconda votazione. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Ribadisce l'intenzione di affrontare quanto prima, se possibile già nella prossima settimana, la questione dell'attribuzione ai senatori di posti fissi in Aula.

Sull'ordine dei lavori

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Lamenta che la Presidenza non abbia acconsentito alla sua richiesta di intervento all'inizio dei lavori. Desiderava infatti che il Presidente confermasse le espressioni di solidarietà nei confronti della senatrice Rita Levi-Montalcini per le dichiarazioni offensive a lei rivolte dal senatore Storace, smentendo così pubblicamente quanto affermato da quest'ultimo in una trasmissione televisiva e cioè che l'Assemblea non aveva dato alcun segno di solidarietà alla senatrice a vita. (*Applausi dei senatori Bettini e Magistrelli*).

PRESIDENTE. All'inizio dei lavori la Presidenza ha ricordato che la convocazione del Parlamento in seduta comune imponeva di procedere subito all'approvazione dei disegni di legge, rinviando ad una fase successiva gli interventi che molti senatori che avevano anticipato di voler svolgere. Nel merito, non può che confermare la solidarietà alla senatrice Levi-Montalcini più volte espressa, non solo nell'Aula del Senato.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

MANTOVANO (*AN*). Esprime disagio e forti riserve sulla sentenza 21748 con la quale la prima sezione civile della Corte di cassazione è intervenuta in materia di eutanasia, affermando principi che non appaiono esclusivamente di diritto o fondati sulla legislazione vigente, ma ai quali si dovrà conformare la corte d'appello nel processo riguardante la vicenda di Eluana Englaro. Proprio mentre il Senato sta discutendo il disegno di legge sul testamento biologico, questa sentenza, assieme a quella con la quale recentemente il tribunale di Cagliari ha affermato la legittimità di un principio, quello della selezione dell'embrione, espressamente vietato dalla legge sulla fecondazione artificiale, evidenzia la tendenza a creare per via giurisprudenziale istituti che invece possono essere regolati soltanto dal legislatore. Il Parlamento deve difendere le sue prerogative, tanto più quando una lesione delle stesse si verifica sul terreno della legislazione in materia di vita e di integrità fisica della persona. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

BINETTI (*Ulivo*). Nella sentenza in questione la Cassazione ha usato due parametri criticabili. Da un lato ha posto come condizione per l'interruzione dei trattamenti sanitari la verifica dello stato di coma irreversibile, concetto scientificamente superato poiché contraddice dati, sia pure stati-

sticamente limitati, molto importanti per quanto riguarda la tutela della vita. Dall'altro, la Cassazione fa riferimento ad una volontà espressa dalla ragazza che, allo stato attuale, non può in alcun modo essere verificata. La sentenza della Cassazione entra nel cuore della lunga e faticosa discussione che il Senato sta conducendo proprio sul tema del testamento biologico e lo fa con argomentazioni che rischiano di scavalcare o di condizionare il delicato lavoro parlamentare avviato in materia. (*Applausi dei senatori Mantovano, Bianconi, Davico e Possa*).

BIANCONI (*FI*). La vicenda della giovane Eluana Englaro suscita unanime rispetto e senso di solidarietà, ma la Cassazione non può prefigurare l'autorizzazione all'interruzione dei trattamenti sanitari indicando condizioni astratte, non supportate dal punto di vista scientifico né da quello razionale. Da un lato, infatti, i giudici hanno usato un'espressione, comma irreversibile, scientificamente errata, né possono definire quali atti rientrino nei trattamenti sanitari o quali possano configurarsi come accanimento terapeutico; dall'altro non si vede come sia possibile ricostruire in tribunale la volontà di una persona che non è in grado di esprimerla. La sentenza della Cassazione rischia di avvelenare il clima della discussione complessa che il Senato sta conducendo in materia di testamento biologico: invita pertanto il Presidente del Senato ad esprimere formalmente il disappunto dell'Assemblea per questa grave lesione delle prerogative legislative del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

ANGIUS (*Misto-CS*). La sentenza della Cassazione, argomentata secondo i principi dell'ordinamento (a partire da quelli fissati dagli articoli 13, 32 e 20 della Costituzione), afferma semplicemente che il paziente ha, attraverso un pronunciamento, cioè un testamento biologico, il diritto di scegliere la sua fine. Le reazioni alla sentenza da parte di settori del mondo politico e da parte del Vaticano evidenziano ancora una volta il grave problema dell'invadenza della fede religiosa nella sfera pubblica, cioè della palese violazione della laicità dello Stato, che è un principio di democrazia e di libertà. L'etica non è monopolio dei credenti. La Cassazione ha emesso una sentenza di civiltà, che dovrebbe dare impulso al Parlamento per legiferare nel nome della vita e della tutela della laicità dello Stato e della libertà delle persone. (*Applausi dai Gruppi Misto-CS, SDSE, IU-Verdi-Com e RC-SE e dei senatori Biondi e Del Pennino*).

MONACELLI (*UDC*). La sentenza della Cassazione suscita forte disapprovazione e molteplici perplessità. Compito della magistratura è quello di dare esecuzione alle leggi, non di forzarle o di orientarne un'eventuale approvazione. In questo caso, per la prima volta, i giudici sanciscono che la morte può essere considerata un diritto, che qualcuno può stabilire se una vita è degna o indegna di essere vissuta, un concetto che si sperava archiviato con la caduta del nazismo. La sentenza costituisce un'inutile ingerenza nelle prerogative del Parlamento, in particolare di quelle della Commissione del Senato che sta affrontando in modo serio il

problema, ed è pertanto opportuno che la Presidenza vigili affinché tale opera legislativa sia esente da condizionamenti esterni e da pressioni mediatiche. (*Applausi dal Gruppo UDC e delle senatrici Bianconi e Allegrini*).

POLLEDRI (*LNP*). Il Senato sta discutendo da un anno e mezzo sul tema delicatissimo del testamento biologico, ma la Cassazione, violando in modo evidente il principio della divisione dei poteri ed invadendo la sfera di competenza del Legislatore, è intervenuta dettando principi e condizioni che autorizzerebbero alla soppressione della vita di un malato. La vita non è nella disponibilità dello Stato, che infatti la tutela con numerose disposizioni dell'ordinamento, né nella disponibilità dei medici, il cui codice di deontologia professionale vieta espressamente l'eutanasia. È ipocrita condurre battaglie a livello internazionale contro la pena di morte e poi, in Italia, dare al giudice il diritto di staccare la spina che tiene in vita un malato. La pietà e la solidarietà per la sofferenza sono sentimenti nobili ma non possono avallare l'inaccettabile principio che sia un giudice a decidere se una vita sia degna o indegna da vivere o, peggio, se una vita valga meno di quella di un altro. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Sull'affissione di manifesti lesivi della dignità del Senato

ALLEGRIANI (*AN*). La campagna denigratoria nei confronti del Senato realizzata attraverso l'affissione di manifesti da parte di un gruppo politico non rappresentato in Parlamento è un'offesa al Senato e ai parlamentari che svolgono con onestà la loro attività politica. Invita quindi la Presidenza a individuare modalità a difesa dell'istituzione e dei parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP, Ulivo e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. La Presidenza si è attivata presso le autorità competenti per la rimozione dei manifesti e lo svolgimento di indagini nei confronti dei responsabili della campagna diffamatoria contro il Senato.

VALPIANA (*RC-SE*). Denuncia la campagna denigratoria contro il Senato da parte del gruppo di destra il Trifoglio. Apprezza le iniziative della Presidenza a tutela delle istituzioni repubblicane.

Sulla discussione di progetti di riforma costituzionale ed elettorale

PASTORE (*FI*). Con riguardo alla dialettica tra Camera e Senato, ha apprezzato le specificazioni della Presidenza in ordine all'*iter* della legge elettorale al Senato, la cui discussione è in un momento di stasi per ragioni di natura politica. Quanto alla riforma costituzionale varata in sede di Commissione alla Camera, giudicata insufficiente in quanto non

incidente sui problemi istituzionali del Paese, desta preoccupazione il ruolo riduttivo assegnato al Senato. Sarebbe stato più corretto dal punto di vista istituzionale iniziare il percorso di riforma dalla Camera che ne è oggetto, cioè il Senato, analogamente a quanto avvenuto nella scorsa legislatura. (*Applausi del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Allorché il disegno di legge costituzionale sarà esaminato dal Senato verranno fatte le opportune valutazioni.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

BOSONE (*Aut*). La sentenza della Corte di cassazione ha preso lo spunto da un caso particolare per investire problematiche di carattere più generale che attengono alle peculiari competenze del Parlamento. E' infatti la politica che deve colmare il vuoto facendosi carico dal punto di vista legislativo della questione della dichiarazione anticipata di volontà in modo da dare certezze ai cittadini ma anche agli operatori sanitari. (*Applausi dei senatori Ladu, Baio, Polledri e Bianconi*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). La Commissione sanità, dopo una lunga fase di indagine, sta lavorando all'ipotesi di un disegno di legge su una materia, quella della dichiarazione anticipata di volontà, che nulla ha a che vedere con l'eutanasia. I principi sui quali ci sta indirizzando sono l'autodeterminazione e la libertà di scelta delle persone ma anche il principio di precauzione, per respingere sia l'accanimento che l'abbandono terapeutico. Nella discussione su tali questioni invita i senatori al rispetto delle diverse posizioni, tutte degne di essere ascoltate e non demonizzate. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e dei senatori Angius e Bassoli*).

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). La Corte di cassazione non ha compiuto alcuna invasione di campo ma ha esercitato la funzione ad essa propria di giudice di legittimità, richiamando nelle motivazioni il fatto che l'autodeterminazione è un principio costituzionale e che quindi il giudice di merito deve accertare se sussiste l'espressione di una volontà da parte del paziente, nel caso della giovane Eluana Englaro, formulata in un momento precedente al coma. Nell'elaborazione di una proposta di legge il Parlamento deve quindi muoversi nell'ambito dei principi contenuti nell'ordinamento, oltre a tenere presenti le risultanze della scienza. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

IOVENE (*SDSE*). La sentenza della Corte di Cassazione sul caso Englaro, che richiama i giudici di merito a tenere in considerazione l'orientamento espresso dalla giovane prima del coma irreversibile per decidere in ordine alla prosecuzione del trattamento sanitario, ripropone il dovere

della politica di dare una risposta sul piano legislativo in materia di testamento biologico sulla base di principi costituzionali di cui all'articolo 32 e nel rispetto della vita umana. (*Applausi dai Gruppi SDSE e Ulivo e del senatore Bulgarelli*).

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Non ravvisa alcuna invasione di competenza da parte della Cassazione ed è perciò contrario all'ipotesi che il Presidente del Senato manifesti preoccupazione per una sentenza che, in base agli articoli 13 e 32 della Costituzione, fa discendere dal principio di autodeterminazione l'accertamento della volontà del paziente al trattamento sanitario. Il tema va sottratto alle battaglie di principio e regolato dal legislatore in modo da evitare equivoci interpretativi. (*Applausi dei senatori Biondi e Bulgarelli*).

BIONDI (*FI*). Condivide le osservazioni giuridiche e costituzionali del senatore Del Pennino ed invita il Presidente del Senato a non censurare una sentenza nella quale si è manifestata la libertà interpretativa della Corte di cassazione di indicare al giudice di merito l'ambito nel quale dovrà operare la futura valutazione. (*Applausi dei senatori Marino, Angius, Valpiana, Iovene e Bulgarelli*).

NEGRI (*Aut*). Il Partito democratico non diminuirà l'attenzione sul tema della laicità dello Stato. Il senatore Biondi ha ragione: la sentenza non è motivo di scandalo e non giustifica alcun intervento censorio, anche perché in tema di trattamenti sanitari esiste una consolidata giurisprudenza che poggia sui principi del consenso informato, della possibilità di rifiutare terapie e della centralità della figura del tutore. La politica non deve rinunciare al suo ruolo: è bene perciò che la Commissione sanità del Senato completi il suo lavoro, presentando una proposta capace di sintetizzare i diversi valori in gioco.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Alzare i toni, paragonando l'invasione della Chiesa cattolica all'integralismo islamico, non aiuta l'iter del difficilissimo progetto di legge che è all'esame della Commissione sanità, ove l'opposizione ha ridotto gli emendamenti per evitare il ricorso alla fiducia. Occorre tuttavia un impegno nella finanziaria per potenziare gli *hospice*, a beneficio dei tanti malati che desiderano continuare a vivere. (*Applausi del senatore Polledri*).

SAPORITO (*AN*). Non condivide le osservazioni del senatore Biondi: in mancanza di una esplicita norma di legge, la Cassazione invitando il legislatore ad introdurre il diritto all'eutanasia ha operato una forzatura, e perciò non desta meraviglia la reazione degli ambienti cattolici. Il laicismo relativistico tende a equiparare le posizioni e a disconoscere che per i cattolici la nascita, la vita, la morte non sono negoziabili: non si devono rompere gli equilibri costruiti in passato, ma tenere conto dei significati

culturali e sociali che il cattolicesimo riveste per il popolo italiano. (*Applausi del senatore Polledri*).

MARINO (*Ulivo*). La sentenza della Cassazione non riguarda la dignità della vita o l'eutanasia, bensì la scelta di quali strumenti avvalersi per prolungare artificialmente la vita. Per realizzare una soluzione valida *erga omnes*, ripetutamente richiesta dai medici, il legislatore deve stabilire le modalità con cui ciascun cittadino, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, possa liberamente decidere di quali supporti tecnici avvalersi nel passaggio dalla vita alla morte. (*Applausi dei senatori Silvestri, Negri, Giannini e Biondi*).

Sul caso di un cittadino turco detenuto in Italia

GIANNINI (*RC-SE*). Richiama l'attenzione sul caso di un cittadino turco, Er Avni, e della sua compagna, militanti del partito comunista turco DHKP, che sono stati arrestati nell'ambito di un'operazione di polizia internazionale e sono detenuti in Italia. In considerazione del fatto che nelle carceri turche sono violati i diritti umani, invita il Ministro della giustizia a non concedere l'estrazione, ma a chiedere l'immediata liberazione dei detenuti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Marino, Silvestri e Biondi*).

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,57).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,58*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato oggi per le ore 13,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale». Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Proprio in ragione di questo obbligo di voto alle ore 13,30, con inizio per i senatori, sono costretto a stabilire una certa armonizzazione dei nostri lavori.

Ci sono già 11 senatori che hanno chiesto di intervenire sulla questione relativa alla recente sentenza della Corte di cassazione. Altri intendono farlo su altre questioni. Ora, poiché il voto sui disegni di legge di assestamento e rendiconto è elettronico, devo assicurare a chi desidera recarsi alla Camera per la seduta comune la possibilità di farlo.

Per questa ragione, prego i richiedenti di soprassedere e consentirci di passare all'esame dei punti all'ordine del giorno, che dovremmo esaurire con una certa rapidità. Immediatamente dopo vi sarà il tempo per affrontare le varie problematiche, con la metodologia che usiamo sempre per le richieste di parola. Tutto ciò mi sembra assolutamente obbligato in considerazione dell'orario delle 13,30.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo su una questione strettamente concernente l'ordine dei lavori.

Nei giorni scorsi ho presentato un emendamento alla risoluzione di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria con cui si impegnava il Governo a procedere ad un ridimensionamento del numero dei Ministri e dei Sottosegretari in ragione del risparmio di spesa. Esso fu respinto in quella sede in quanto, anche a detta di autorevoli esponenti della maggioranza, non era la sede idonea per affrontare l'argomento. Mi è stato detto che questa sede sarebbe venuta a breve, cioè quella del dibattito sulla legge finanziaria e sul decreto-legge di accompagnamento.

Sono sorpreso che emendamenti al decreto che andavano in quella direzione, a firma Manzione, Villone ed altri, proprio questa mattina siano stati dichiarati inammissibili già in Commissione. A questo punto bisognerà inserirli nel disegno di legge finanziaria e, giorno per giorno, si arriverà alla fine con un Governo che continuerà ad essere composto da 103 elementi.

Se esiste veramente la volontà di fare le cose, si fanno e basta, senza nascondersi dietro criteri di inammissibilità che servono solo a mascherare questo mastodontico Governo. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Al momento, il riferimento alla decisione della 5ª Commissione per me è scontato, obbligatorio e sono d'accordo con quanto ha fatto. Però, nel momento in cui emendamenti del genere fossero presentati in Aula, la Presidenza deciderà sulla loro ammissibilità.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, questa era una questione strettamente legata all'ordine dei lavori. Ci sono richieste da parte di 11 senatori ed io – ripeto – devo armonizzare l'andamento dei lavori d'Aula.

Immediatamente dopo darò la parola a tutti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,02)

Approvazione del disegno di legge n. 1678**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1679**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1678 e 1679.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 26 settembre ha avuto luogo la votazione degli articoli del rendiconto, mentre nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, vi è un quadro della finanza pubblica favorevole. E non capita spesso. Non sempre, infatti, siamo così fortunati da poter gestire un risultato positivo come quello dell'assestamento 2007, che oggi è sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Questo assestamento effettua la ricognizione della gestione, adeguando le dotazioni di carattere discrezionale in funzione dell'effettivo andamento della gestione amministrativa e delle relative esigenze.

Ebbene, abbiamo a che fare con un assestamento nel quale il saldo, al netto delle regolazioni contabili e compreso l'impatto degli atti amministrativi, si colloca intorno ai 18,8 miliardi, rispetto alla previsione iniziale di 23 miliardi di euro. Un assestamento, quindi, nel quale si rileva un miglioramento del saldo netto di 4,2 miliardi di euro da finanziare in termini di competenza.

Questo permette, pur nel rispetto del percorso di risanamento dei conti pubblici, di indirizzare risorse per l'adozione di un provvedimento volto, da un lato, al sostegno delle categorie sociali più deboli con l'adeguamento delle pensioni minime e, dall'altro, al finanziamento di interventi atti a favorire lo sviluppo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione e anche di diminuire il mormorio.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). In questa situazione, anche grazie ad un più favorevole gettito tributario, il presente disegno di legge si prefigge alcuni stanziamenti di spesa necessari per consentire alla pubblica amministrazione di poter perseguire i propri scopi più efficacemente nei settori cruciali della scuola, della sicurezza e nel contrasto all'evasione fiscale.

Per tali motivi, noi del Gruppo Misto-Popolari-Udeur esprimiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in oggetto.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani, richiamandomi alle motivazioni espresse in sede di discussione generale.

Vorrei utilizzare il tempo a mia disposizione per affrontare due questioni che mi sembrano rilevanti e che già sono state evidenziate, in particolare da parte dell'opposizione. Si tratta di due questioni di carattere generale che credo meritino una risposta anche in Aula (dopo aver tentato di fornirla in altra sede), affinché rimanga agli atti una posizione che spero possa essere più precisa.

Innanzitutto, è stato evidenziato da più parti – credo non sia contestabile – che l'Unione Europea ha chiesto ai Paesi sotto procedura di infrazione di prevedere un aggiustamento strutturale del *deficit* dello 0,5 per cento all'anno. Secondo tale impostazione, molti parlamentari, non solo dell'opposizione, ed anche istituti accreditati ed economisti più o meno indipendenti si chiedono come mai l'Italia non abbia proceduto in questa direzione nell'anno 2007 e nelle previsioni dell'anno 2008.

Voglio ricordare, signor Presidente, che l'Italia nel 2006 ha corretto il *deficit* per l'1,3 per cento: credo che tale dato non possa essere contestato. Secondo l'impostazione più rigorista (se posso utilizzare questo termine), nonostante l'aggiustamento dell'1,3 per cento adottato nel 2006, l'Italia dovrebbe prevedere riduzioni dello 0,5 per cento per il 2007 ed anche per il 2008. Io, però, ritengo che questa sia una posizione da accanimento terapeutico al contrario, cioè volta non a tenere in vita il paziente, ma a compiere un omicidio. Se si traslasse questa valutazione sulla situazione dei conti pubblici del nostro Paese, si noterebbe che l'Italia difficilmente potrebbe sopportare, dopo la pesante finanziaria dello scorso anno, un altro aggiustamento dello 0,5 per cento per il 2007 ed un ulteriore aggiustamento dello 0,5 per cento per il 2008.

Ritengo, pertanto, che la scelta operata dal Governo sia giusta perché si basa sul fatto che si può accumulare negli anni; alla fine del processo, si arriva comunque al risultato di un aggiustamento dello 0,5 per cento al-

l'anno, anche se in alcuni anni è superiore ed in altri anni è inferiore rispetto a tale percentuale. Credo che questa sia una scelta giusta e che prima ancora di essere di politica economica rappresenti una scelta di buon senso. Per questi motivi, ritengo che il Governo abbia lavorato correttamente e nella direzione giusta, che rispettiamo ampiamente il Patto di stabilità interna e che, per quanto riguarda l'anno prossimo, la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese debba essere definitivamente chiusa. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore D'Ambrosio*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghe e colleghi, la Lega Nord voterà contro l'assestamento, perché fa parte di una manovra truffaldina nei modi in cui è stata portata avanti e nelle modalità con cui è apparso l'emendamento del Governo. Un Governo che, dopo aver dichiarato quasi il dissesto, dopo aver lanciato incredibili peana di allarme, dopo aver conquistato il potere, ha scoperto tesoretti, strada facendo, ad ogni piè sospinto. Tutti i mesi il Governo si è trovato con un miliardo in più di entrate; abbiamo avuto in questo mese la conferma che vi sono circa 18,3 miliardi in più di entrate (togliendo quello che viene messo sul conto dell'IRPEF sugli incapienti, adesso si dichiarano 16,4 miliardi), frutto della congiuntura economica, quindi sicuramente del lavoro dei padani e degli italiani, come pure di quanto seminato dal precedente Governo. Queste maggiori entrate sono dovute non tanto alla politica antievasiva quanto agli anticipi di cassa, agli anticipi delle spese, all'IRPEF versato con le nuove assunzioni frutto della riforma Maroni.

In ultimo, quando ci è stato presentato l'assestamento, il Governo si è improvvisamente svegliato e ha estratto dal cilindro 900 milioni di euro in più che sono serviti per mettere a tacere la parte sinistra della coalizione e per ricomporre quello che politicamente non sta in piedi, lasciando cioè che Prodi continui a galleggiare in attesa che Veltroni decida quando staccargli la spina e presentarsi come il nuovo *leader*. Quei 900 milioni, che potevano essere spesi per ridurre la pressione fiscale, per intervenire realmente a favore dei ceti produttivi e delle categorie bisognose del Paese, sono stati immolati ad un accordo economico, ad un mercimonio che è ormai di pubblico dominio e che gli italiani non possono più tollerare.

Anche in questo assestamento il Nord risulta penalizzato: un Nord costituito di persone che lavorano in silenzio e con coscienza e che si misurano tutti i giorni con uno Stato invadente e vessatorio. Per questi motivi, dichiaro il voto contrario della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assestamento di bilancio di cui si discute contiene l'aggiornamento a metà esercizio degli stanziamenti di bilancio, anche sulla scorta dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto al 31 dicembre 2006.

Con il decreto-legge n. 81, approvato nel luglio scorso, abbiamo già focalizzato molti aspetti critici sull'uso delle variazioni sul lato delle entrate derivanti dal maggiore gettito tributario. In quella sede ho anche evidenziato la discutibile procedura seguita: legiferare su una previsione di entrata non legittimata da una formale variazione di bilancio, così come si sta facendo, ma che doveva essere precedente al citato decreto-legge n. 81 e non successiva.

Ciò detto, emerge comunque l'inadeguatezza dell'assestamento nella sua collocazione temporale rispetto ai valori corrispondenti agli andamenti di finanza pubblica.

Si pensi, per esempio, al dato relativo all'autoliquidazione delle imposte sui redditi, che quest'anno è stato differito al 9 luglio – quindi, a dopo il 30 giugno, data di presentazione dell'assestamento – e che ha forte incidenza sulla quantificazione complessiva delle entrate. È di tutta evidenza come, anche sul lato della spesa, si abbiano conseguenti ripercussioni, oltre che contabili anche sociali e politiche, che l'assestamento non riesce a cogliere.

Quindi registreremo, anche quest'anno, una successiva variazione di bilancio, stante la registrazione di un ulteriore extragettito. Speriamo che questa volta non ci sia un altro tesoretto da spartire, ma si migliorino i saldi di finanza pubblica, vera emergenza del Paese.

In questo provvedimento, il saldo netto da finanziare migliora di oltre 4 miliardi, registrando sul fronte delle entrate un extragettito di 7 miliardi e 403 milioni, al netto dei 900 milioni dell'emendamento del Governo risalente al 26 settembre scorso, e con 5 miliardi derivanti da imposte dirette. È di tutta evidenza in questo dato il peso insostenibile della pressione fiscale che aumenterà nel corso dell'anno di 2 punti, arrivando al 43,8 per cento.

Nel 2007 è cresciuto il peso delle imposte dirette, quelle pagate dai cittadini contribuenti, rispetto al 2006 per colpa della finanziaria 2007 del Governo di centro-sinistra.

Questo assestamento è la certificazione dell'aumento delle tasse degli italiani sui redditi. Ciò non ha niente a che fare, come ricordava qualche settimana fa il collega Baldassarri, con il maggiore gettito da recupero da evasione fiscale, e ciò per due motivi. *In primis*, le misure antielusione e antievasione di Visco non hanno finora potuto esplicitare la loro efficacia. In secondo luogo, tali misure erano indirizzate soprattutto al lato della lotta all'elusione IVA e di altre imposte indirette rappresentanti appena 2 miliardi e 365 milioni della quota di extragettito complessiva, cioè meno di un terzo.

Un altro dato preoccupante, rilevato sul lato della spesa, è l'aumento del costo degli interessi per il debito pubblico, che aumentano per un miliardo e 365 milioni di euro in conto competenza. Indubbiamente, l'andamento del tasso di interesse deciso dalla Banca Centrale Europea ha influito ma non è escluso che ci sia un aumento dell'indebitamento rispetto al tendenziale. L'aumento di 0,4 per cento a causa del tesoretto ha comportato una rivisitazione in aumento sia del debito pubblico che del disavanzo con conseguente ricaduta negativa sul costo degli interessi.

Il debito pubblico, e i suoi costi, sono la tassa peggiore che passiamo alle future generazioni senza che questo Governo faccia niente. Dal lato della spesa pubblica, inoltre, emerge il dato dell'aumento della spesa corrente. La spesa primaria, come osservato nel Libro verde di Tommaso Padoa-Schioppa, è aumentata del 2 per cento. Se l'avanzo primario è ancora positivo, quindi, ciò è dovuto all'aumento delle tasse.

I meccanismi di contenimento della spesa previsti dalla finanziaria del 2007 dimostrano tutto il loro limite: inefficace si è dimostrato il comma 507, peggio ancora la conseguente restrizione operata con il decreto-legge n. 81 del luglio 2007. Finora, non emerge nessuna volontà di contenere la spesa pubblica, come ricordato dal collega Eufemi nel suo intervento. Invece, molto decisa è la volontà di aumentare le tasse per finanziare anche la spesa inutile e improduttiva. Non a caso, nulla del Libro verde è stato ripreso nella finanziaria.

Per queste ragioni, il voto dell'UDC è contrario al disegno di legge di assestamento per il 2007. Colleghi del centro-sinistra, il Governo Prodi è percepito come un Governo contro gli italiani. La gente mi ferma per strada domandandomi quando lo mandiamo a casa. Siete soli contro gli italiani e, anche con questo voto contrario dell'UDC, rimarrete nel vostro isolamento. Non sappiamo quando ci sarà la resa, ma siamo sicuri che avverrà.

Il senatore Follini, qualche settimana fa, ha dichiarato in un'intervista al «Corriere della Sera» che la crisi non può essere accidentale e che, per gestirla, deve essere programmata. Dateci questa *road map* sulla quale costruire il dopo Prodi. Colleghi e amici del Governo, in questo modo rendereste sicuramente soddisfazione al senatore Follini, che di crisi se ne intende; fareste chiarezza nel centro-sinistra, diventato una penosa Babilonia, e fareste un favore agli italiani, che non vedono l'ora che lasciate il Governo del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane la discussione sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato non può, ancorché atto specifico e separato, essere affrontata se prima non ricordiamo tutta la discussione svolta sulla Nota di aggior-

namento al Documento di programmazione economico-finanziaria e, ormai, anche sul disegno di legge collegato e sulla finanziaria.

È di rilievo ciò che nella stessa premessa il Governo racconta. Il risultato complessivo dell'assestamento 2007, sottoposto all'approvazione di questo ramo del Parlamento, evidenzia un miglioramento del saldo netto da finanziare in termini di competenza di 4,2 miliardi di euro. Il saldo al netto della relazione contabile, e compreso anche l'impatto degli atti amministrativi, si colloca intorno a 18,8 miliardi di euro rispetto a una previsione iniziale di 23 miliardi di euro.

Su queste cifre in Aula si è svolta una discussione animata, ma non vi è dubbio che l'assestamento dimostri – e vorrei dirlo anche ad autorevoli esponenti della Banca d'Italia – che se è vero, come qualcuno ritiene, che un taglio di spesa non è ancora sufficiente, il motivo è che si è compiuta la giusta scelta – di utilizzare l'extragettito per finanziare provvedimenti di aiuto, anche fiscali, ai ceti più deboli.

Si è scelto di applicare nella sostanza quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 1 della scorsa finanziaria. Tuttavia, emerge un dato importante: siamo di fronte ad una diminuzione di spesa che dimostra un'attenzione e soprattutto la volontà di intraprendere una nuova strada.

Questo assestamento, insieme alla Nota di aggiornamento che di fatto adegua al 30 settembre il quadro macroeconomico, dovrebbe essere seguito meglio anche dalla stampa che, nel parlare della drammatica crisi finanziaria che ha colpito l'America, farebbe bene a sottolineare che si assiste invece ad una conferma di tutti gli obiettivi di finanza pubblica. Il ministro Padoa-Schioppa, intervenendo sia in Commissione bilancio che in quest'Aula, ha fornito spiegazioni chiare rispetto ai numeri. In effetti, ritengo sia molto importante che, nonostante la manovra espansiva registratasi nel mese di luglio a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 81 del 2007, si evidenzia comunque un miglioramento del saldo che diminuisce dal previsto 2,5 per cento al 2,4 per cento, pur in presenza di un'importante manovra complessiva.

Mi sembra opportuno porre in evidenza una seconda considerazione. Tutto ciò avviene nel pieno rispetto di quanto previsto dal comma 4, articolo 1, della legge finanziaria per il 2007, vale a dire nel rispetto dell'impegno a ridurre la pressione fiscale. Si riducono, infatti, l'IREP e l'IRES per quanto riguarda le attività produttive, ma anche la pressione sui ceti più deboli attraverso proposte contenute nella finanziaria.

Da questo punto di vista mi è sembrata curiosa la polemica portata avanti – in questo sono pienamente d'accordo con il ministro Padoa-Schioppa – dalla destra, che chiedeva di destinare l'intero extragettito in riduzione del debito, posizione che, seppur con motivazioni diverse, è stata fatta propria dal Governatore della Banca d'Italia, anche se in questo modo non vi sarebbe stata alcuna opzione di crescita. Dall'altra parte, propone la destinazione dell'extragettito alla riduzione delle tasse; fatto che, invece, è avvenuto solamente in riferimento alle aliquote alte, senza capire che il finanziamento ai settori più deboli, oltre a rispondere ad un preciso fine sociale e ad un valore di carattere etico per noi importante, peraltro

previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, rappresenta uno strumento formidabile per rilanciare i consumi interni.

Infine – ecco la considerazione che mi riproponevo di evidenziare – è molto importante che, con un emendamento presentato dal sottosegretario Sartor in Aula al disegno di legge di assestamento, sono recuperate alcune risorse fondamentali per affrontare nella maniera migliore la recente e prossima discussione sulla finanziaria.

Si tratta di un atto di grande valore tecnico e, quindi, come tale si caratterizza come atto dovuto; allo stesso tempo, con tutti i limiti e con il carattere specifico dell'approvazione di un assestamento, complessivamente il Parlamento in questi mesi, prima discutendo la risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, poi la Nota di aggiornamento al 30 settembre, infine approvando questo assestamento, ha avuto la possibilità di dare un valore pubblico alla discussione sui conti pubblici, premessa per una discussione serena di una finanziaria rispetto alla quale la nostra sintesi politica è la seguente: sicuramente ci sono le condizioni perché, insieme ad una politica di risanamento, della quale dobbiamo tutti dare atto al Governo e al ministro Padoa-Schioppa, si lavori tutti assieme sul terreno dell'equità e del risarcimento sociale.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa meravigliosa estate romana, illuminata oggi da una splendida giornata di sole, il Senato procederà ad approvare il bilancio dello Stato. In questa splendida estate romana e in una splendida giornata di sole, il Senato voterà l'assestamento del bilancio.

Signor Presidente, la prego di non chiamare il «118», come il collega che è caduto nella mia giocosa trappolina! Ho detto questo a proposito, per due ragioni: la prima è che l'assestamento del bilancio normalmente dovrebbe essere approvato nell'estate romana, ma siamo al 18 ottobre; la prima constatazione è quindi sui tempi. La seconda ragione, invece, è più di sostanza: abbiamo vissuto e stiamo vivendo in pieno, paradossalmente da parte della sinistra, quel magnifico film americano, pieno di profondi significati, dal titolo «Matrix». Il Senato, le istituzioni della Repubblica, le forze politiche stanno vivendo «Matrix», una realtà virtuale, piena di «bisteccone» diffuse a pioggia a tutti e, soprattutto, alla povera gente, non volendo vedere la realtà vera, quella in cui gli umani sono sottoposti ad un continuo risucchio di sangue per produrre energia a vantaggio di pochi concentrati poteri.

Cari colleghi della sinistra, quando uscite da questo vostro «Matrix» nel quale è lo stesso vostro Governo a succhiarvi il sangue? Questa è la realtà che oggi il Senato vivrà, nella totale inconsapevolezza di che cosa sta votando in termini di bilancio dello Stato. Abbiamo avuto ieri la prova e la controprova che l'Aula non è in grado di conoscere i dati

fondamentali della pubblica amministrazione e la loro rappresentazione numerica nel bilancio dello Stato.

Ma questa mattina è avvenuto anche un altro fatto importante, signor Presidente, e di ciò devo dare atto al collega Ripamonti il quale, pochi minuti fa, nella consueta inconsapevolezza dell'Aula, ha fatto una dichiarazione importantissima, che probabilmente verrà colta dal Fondo monetario internazionale, dall'Unione Europea, dall'OCSE e dalla Banca d'Italia e forse sarà colta meno all'interno di questa Aula. Il collega Ripamonti ha affermato, finalmente, dopo più di un anno, la verità. Egli ha detto, come chiunque potrà controllare nel Resoconto stenografico, che nel 2006 c'è stata una correzione di *deficit* di 1,3 punti di PIL, confermando, signor Presidente, quanto andiamo dicendo da un anno: nel 2006 il *deficit* pubblico è stato del 2,3 per cento ed è sceso di 1,3 punti rispetto al dato del 2005, che era pari, infatti, al 3,6 per cento. Ha quindi smentito clamorosamente il suo Governo e i documenti ufficiali del suo Governo, dove ancora oggi c'è scritto che il *deficit* del 2006 è pari al 4,4 per cento, perché si utilizza il trucco contabile di aggiungere due poste di debito pregresso che non hanno niente a che vedere con il *deficit* di competenza.

Il collega Ripamonti ha poi detto un'altra verità, e gliene va dato atto, almeno per la sua parte politica, perché è un'opinione che non condivido ma che rispetto in quanto almeno è trasparente, non subdola e mistificatoria come le posizioni di tante altre componenti all'interno della maggioranza e soprattutto del Governo. Egli ha affermato che sarebbe stato accanimento terapeutico accettare le linee guida dell'Unione Europea, che prevedono di ridurre di mezzo punto all'anno il *deficit*, il che avrebbe implicato un passaggio dal 2,3 per cento del 2006 all'1,8 per cento nel 2007 e all'1,3 per cento nel 2008. Contrariamente alle linee europee, il Governo, e Ripamonti lo ha chiarito, ha deciso di non rispettare le linee guida europee e di alzare il *deficit* pubblico al 2,4 per cento quest'anno e al 2,2 per cento l'anno prossimo, rinviando al 2009 e al 2010 eventuali aggiustamenti per rispettare l'obiettivo di azzeramento del *deficit*.

Questo è quanto avvenuto pochi minuti fa in Aula, un'operazione di chiarezza di cui do atto al collega Ripamonti. C'è però un aspetto (mi rivolgo al collega Ripamonti, ma anche al collega Tecce) che non condivido. Potrebbe anche essere legittimo dire all'Unione Europea che non rispettiamo le sue linee guida perché vogliamo fare un'altra politica economica; però, uscendo allora da «Matrix», rendetevi conto che quei 25-30 miliardi che avete speso in più tra il decreto di luglio, il decreto del 1° ottobre e la finanziaria non servono affatto ad un'operazione di politica economica a vantaggio delle classi deboli e di chi più ha bisogno. Smettetela di pensare che l'opinione pubblica e i vostri elettori si accontentino delle bistecche fatte con i *software* e della realtà virtuale. La loro realtà autentica è quella della terza settimana del mese, alla quale molti non riescono ad arrivare ed è quella di considerarsi presi in giro e vilipesi con un aumento di 81 centesimi al giorno per le pensioni, di 41 centesimi al giorno per gli incapienti e di 41 euro al mese per trovare una casa d'affitto

ai giovani tra i venti e i trent'anni. Signor Presidente, questa gigantesca «Matrix» che si compie oggi ha un ulteriore elemento di paradosso. Mentre il Senato vota questo kafkiano assestamento di bilancio nel pieno dell'autunno e di una giornata piovosa (e mi fa piacere che almeno uno dei senatori della maggioranza si sia accorto che non siamo in estate e non c'è il sole), dentro le vostre manovre di politica economica è come dire che c'è il sole quando piove.

Farò un'ultima riflessione, signor Presidente. Mentre oggi questa maggioranza, nella sua inconsapevolezza, evidentemente si diverte a vedere un film americano pieno di profondi significati per la nostra società attuale, con i controlli dei *mass media* e dei grandi poteri – questo è il messaggio di «Matrix» – dovremmo tutti uscire, insieme, da questo megacoinvolgimento mediatico.

Mentre in quest'Aula si procede in questo senso, gli stessi numeri fuori da qui vengono stravolti, un giorno sì e un giorno no, in un senso e nell'altro. Da Palazzo Chigi escono disegni di legge sul noto protocollo *welfare*. Oggi «Il Sole 24 ORE» parla di versione finale, ma ha dimenticato di aggiungere «per oggi», perché non sappiamo cosa succederà nei prossimi giorni. Nell'ultima versione è prevista l'eliminazione del tetto di 5.000 pensionandi per i lavori usuranti e la riapertura delle quattro finestre. Il terzo punto è una garanzia demagogica. Anch'io vorrei garantire ai miei figli una pensione del 60 per cento rispetto al loro ultimo stipendio, ma vorrei garantirgliela non prendendoli in giro, bensì potendoli guardare negli occhi.

Ebbene, questi tre elementi inseriti nel disegno sul *welfare* implicano un aumento del debito pensionistico del 25 per cento, che oscilla tra 200 e 250 miliardi di euro. Signor Presidente, mentre qui stiamo a discutere di 10 milioni, 20 milioni o altre cifre, contemporaneamente si sta decidendo un carico sulla generazione futura tra 200 e 250 miliardi di euro in termini di debito pensionistico. Questo è ciò che sta avvenendo, signor Presidente, ed è per questo che annuncio il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, io non l'ho interrotta durante il suo intervento, ma lei ha parlato di «consueta inconsapevolezza dell'Aula». Ora, passi l'inconsapevolezza sul problema che lei ha esposto, ma «consueta» mi pare proprio che non possa essere affermato. Non l'ho interrotta prima, ma ci tenevo a sottolinearlo.

BALDASSARRI (AN). Era un'espressione riferita a questo argomento.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo *in primis* per dichiarare il voto moderatamente contrario di Forza Italia, così com'è prassi, rispetto alla proposta del Governo di rendiconto sul bilancio passato. È prassi, in questo caso, dichiararsi moderatamente contrari perché è un rendiconto della passata legislatura e fa, quindi, riferimento ad un bilancio e ad una finanziaria ben diversi: il bilancio e la finanziaria del Governo Berlusconi, ricchi di risultati che sono stati tolti dall'attuale maggioranza e che, in realtà, sono stati estirpati perché, le piante che avevamo concimato, adesso sono state divelte per prenderne i risultati (le risorse che ne sono derivate), bruciando, conseguentemente, tutto quello che di buono era stato fatto nel passato.

Perché quanto fatto in passato era buono? Presidente, a questo punto si passa dal ragionamento sul rendiconto a quello sull'assestamento. Su questo non siamo moderatamente, ma totalmente contrari e cercherò di spiegare perché, anche se è sempre difficile parlare di numeri in modo chiaro; tuttavia, con un po' di presunzione cercherò di farlo in quest'Aula.

Il primo motivo si rinviene nella struttura contabile del disegno di legge di assestamento infatti, signor Presidente, la stesura dell'assestamento presenta contraddizioni molto gravi ed evidenti che – con l'aiuto di appunti scritti – cercherò di riferire all'Aula.

Nell'assestamento, Presidente, c'è la tabella 4 (pagina XV della proposta di assestamento). Questa tabella, Presidente, espone in finale un potenziale ricorso al mercato per 219 miliardi di euro e, quindi, un miglioramento delle previsioni rispetto al ricorso al mercato per 5 miliardi, anzi 5.330 milioni. Praticamente, c'è un possibile ricorso al mercato non più di 224, ma di 219 miliardi. Perché? Il Governo dice che avviene perché si è incassato di più (7.437 milioni in più di quanto previsto); poi il Governo asserisce che si sono sostenute nuove spese per 3.219 milioni. Si noti, però, che queste non sono ulteriori spese disposte per atti amministrativi: erano ulteriori spese contenute nel decreto-legge n. 81 del luglio scorso.

Si aggiunge, inoltre, che oltre questi 3.219 milioni vi è una differenza, che deriva dall'extraggettito di 7 miliardi, per 4 miliardi circa. Cosa fa il Governo? Prende questi miliardi, li mette nella tabella e, a questo punto, migliora il saldo netto da finanziare. Ma dov'è la contraddizione che abbiamo cercato di riferire all'Aula e alla Presidenza nel momento in cui abbiamo presentato le nostre argomentazioni contrarie all'assestamento già nelle scorse settimane? Il problema è che questi 7 miliardi – che, sottratti i 3, diventano 4 – non migliorano il saldo netto da finanziare, perché i soldi dell'assestamento sono già stati spesi.

Lei, signor Presidente, e l'Aula ricorderete quando per questo motivo eravamo pregiudizialmente contrari al decreto n. 81 del 2 luglio 2007, che utilizzava fondi che non c'erano. A questo punto, la maggioranza come ha votato? Presidente, ha fatto una dichiarazione di voto sostenendo che magari è vero che i fondi non c'erano e che c'era una certa contrarietà alla legge di contabilità, ma che nella buona sostanza le risorse c'erano.

Invece di fare l'assestamento, il rendiconto e la legge finanziaria in ossequio alla legge di contabilità (che è una legge sovraordinata), lo si

è fatto sulla base delle semplici dichiarazioni di Governo e maggioranza che sostenevano che, comunque, la copertura c'era nella buona sostanza. È stata introdotta la copertura per buona sostanza. Questo è il primo dei motivi.

Qualora però non si volessero considerare questi motivi, che finiscono per essere motivi magari più tecnici che politici, vediamo che, nonostante l'utilizzazione del tesoretto negli ultimi giorni si è criticata aspramente dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Corte dei conti, dalla Banca d'Italia (insomma, viene criticata da tutti), essa viene presentata con arroganza in quest'Aula dalla sola maggioranza.

C'è qualcosa che non va, signor Presidente. E c'è qualcosa che non va se si pensa che stiamo parlando di competenza; se guardiamo al lato della cassa, possiamo vedere che peggiora, mentre migliora quello della competenza. Ma cosa significa il fatto che peggiora il lato della cassa e migliora quello della competenza? Significa che c'è una spesa senza controllo. Quella spesa che, per il naturale e necessario avvicinamento tra fabbisogno e competenza, finirà nei prossimi anni per trascinare la competenza, perché c'è una cassa che è esplosa e ci sono spese correnti che più alte, come rilevato dagli istituti economici, di quanto è possibile dedurre dai semplici documenti.

Cosa possiamo fare, dunque, se non sollecitare un voto contrario? Si può anche ragionare sul fatto che abbiamo di fronte un assestamento formulato in questo modo perché riprova e sigillo del precedente bilancio e della precedente legge finanziaria. Si tratta di un bilancio diverso da quello di cui al rendiconto, di un bilancio e di una finanziaria che non ci appartengono e che, contrariamente a ciò che sta facendo adesso il Governo, costituivano una manovra pesante.

A questo punto, visto che c'è stato sempre detto che quella non era una finanziaria pesante, vorremmo capire cosa giustifica il bisogno del Governo di dire, oggi, che sta facendo una finanziaria leggera. Si tratta del rimorso e della presa di coscienza per il fatto che il Paese ha ormai capito che quelle precedenti erano manovre che non levavano le tasse. Ricorderà, signor Presidente, che tutti i giornali facevano i loro «conticini» sull'IRPEF, per vedere se c'era stata o meno una diminuzione, a quanto ammontasse, se si tassavano gli abbienti o se si rispettavano gli incapienti. Si diceva comunque che non sarebbe aumentata la pressione fiscale e invece la pressione fiscale è aumentata dal 40 al 43 per cento, come tutti hanno potuto constatare.

Se però il Governo vuole assolvere la propria cattiva coscienza dicendo che finalmente si sta facendo una finanziaria leggera, rispetto a quella enormemente pesante del passato, c'è un'altra contraddizione da rilevare, signor Presidente. A questo punto, se siamo di fronte ad un provvedimento che va completamente bene, perché nell'assestamento è contenuta una grande contraddizione rispetto alla finanziaria futura? Perché c'è l'utilizzazione anticipata di risorse rispetto a ciò che si poteva anche fare con la legge finanziaria? Perché non farci vedere, con una relazione che ai sensi del comma 4 della legge finanziaria si sarebbe dovuta presentare en-

tro il 30 settembre, se queste risorse sono strutturali o meno? Dicono che non potranno la questione di fiducia; siamo convinti invece che il documento al nostro esame sia prodromico al fatto che dovranno porre la fiducia contro la loro stessa maggioranza, contro le divisioni in essa presenti.

Cosa possiamo dire, a questo punto? Che verrà posta la questione di fiducia, contrariamente a quanto richiesto, e che intendiamo votare contro il provvedimento al nostro esame. Signor Presidente, il Governo presenta proposte che violano fortemente la legge di contabilità per poi venire a chiedere la fiducia. No. Noi siamo contrari, anche perché la fiducia è cosa seria e il vostro modo di governare – quello del Governo Prodi – non lo è. Il vostro non è un approccio tale da fare in modo che – come è scritto nei libri – le risorse che vengono prese dalla Nazione, dallo Stato, siano raccolte per promuovere le «efficienti allocazioni» e un'equa distribuzione del reddito. Voi questo non lo state facendo, non tenete conto di quanto scritto nei libri.

Vi state comportando come cattivi allievi di Colbert, ministro di Luigi XIV, che sosteneva che l'arte di tassare è l'arte di spennare l'oca cercando di avere il massimo di piume con il minimo di starnazzi. In verità, questo non lo state facendo, perché né Visco né Padoa-Schioppa sono dei Colbert e – mi consenta – neanche Prodi è il Re Sole; questo è più che evidente. Ma c'è di più e vogliamo spiegare l'arcano.

Si dice che, gratta gratta, sotto la pelle di un russo si trova il cosacco. I postcomunisti oggi al Governo del Paese dicono di non mangiare più i bambini, però, gratta gratta, scopriamo che non vogliono mangiare i bambini, ma l'oca che hanno spennato, di cui non rimangono più né piume né penne, signor Presidente. Questo il Paese lo ha capito ed è questo il motivo per cui, interpretando il mandato degli elettori, voteremo contro la proposta di assestamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LUSI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). L'approvazione parlamentare del rendiconto generale dello Stato per l'ultimo esercizio finanziario concluso e dell'assestamento di bilancio per l'esercizio in corso non costituisce un semplice adempimento contabile: esso rappresenta, invece, un passaggio cruciale per la valutazione non solo tecnica, ma anche e soprattutto politica, della credibilità e dell'efficacia dell'azione di Governo nella gestione finanziaria dello Stato.

Questa è infatti l'occasione per una verifica concreta, da parte del Parlamento, della corrispondenza tra i risultati effettivi conseguiti nella gestione di riferimento e gli schemi di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa presentati dal Governo alle Camere. Ma la discussione sull'assestamento e sul rendiconto è anche la sede per acquisire gli elementi concreti necessari per individuare la cornice finanziaria entro la quale dovranno essere iscritte le politiche economiche della prossima

manovra di bilancio. In tal senso, la duplice funzione, conoscitiva per un verso e giuridico-costituzionale per l'altro, di questi documenti di bilancio assegna loro un ruolo rilevante per il corretto funzionamento di una democrazia parlamentare che, quest'anno, si connota di una particolare importanza politica. Ad un anno e mezzo dall'inizio della legislatura, infatti, il quadro finanziario fornito dal rendiconto e dell'assestamento costituisce il primo e concreto riscontro dei risultati raggiunti dalle politiche del Governo Prodi sui fronti del risanamento dei conti pubblici e del riequilibrio allocativo.

E sono proprio l'esito brillante di tale riscontro, da un lato (attestato da una *performance* dei conti pubblici di gran lunga migliore delle aspettative), e la ritrovata trasparenza nella rappresentazione del bilancio dello Stato, dall'altro, a restituire a questo passaggio parlamentare l'altra sua funzione propria, del tutto appannata nella scorsa legislatura: quella di consentire al Parlamento di conoscere il perimetro di riferimento della prossima manovra finanziaria e, dunque, di impostare il dibattito politico su presupposti finanziari certi e su basi conoscitive più solide rispetto al passato.

A questo proposito, il cambiamento di passo delle politiche di bilancio in questa legislatura si annuncia come notevole anche sul piano sistematico e strutturale.

Fin dal suo insediamento, l'attuale Governo ha infatti avviato un percorso pluriennale di riforma basato, per un verso, sulla ripresa del processo di ristrutturazione del bilancio dello Stato e, per altro verso, sul completamento di un programma di revisione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*), finalizzato a garantire la possibilità di riduzioni mirate e razionali delle spese e, quindi, una maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse. L'obiettivo è quello di aggredire più efficacemente la rigidità della spesa primaria corrente, puntando a una struttura del bilancio che renda meglio valutabili gli effetti delle singole politiche di spesa attraverso un'aggregazione delle risorse pubbliche per missioni e programmi, sui quali concentrare l'esame e il voto parlamentare.

Ma non meno rilevante, sul piano metodologico, deve ritenersi l'obiettivo di superare definitivamente la stagione dei tagli generalizzati e indiscriminati alla spesa delle pubbliche amministrazioni, recuperando lo spirito e il valore politico delle scelte gestionali che sottendono alle politiche di bilancio del Governo.

La principale novità da registrare è, dunque, il materiale avvio di una nuova stagione nella gestione del bilancio, destinata in prospettiva ad incidere profondamente anche sulla qualità e l'efficacia delle politiche di intervento pubblico.

Intanto, alcuni segnali positivi sul fronte della gestione del bilancio vengono già dal rendiconto per l'anno 2006. Per quanto riguarda le entrate finali, nel confronto con i dati gestionali del 2005, il miglioramento registrato nel 2006 rispetto alle previsioni è risultato di notevole entità. Per altro verso, il positivo andamento delle entrate trovava un riscontro anche nel disegno di legge di assestamento per l'anno 2007. Il miglioramento dei

saldi di finanza pubblica rilevato in quella sede – che sarebbe stato assunto di lì a poco a fondamento del quadro macroeconomico delineato nel DPEF 2008-2011 – appariva già allora netto: il *deficit* tendenziale per il 2007 era indicato al 2,1 per cento del PIL, con un miglioramento di due decimi di punto, rispetto al livello previsto dalla «relazione unificata» del marzo 2007.

È stato, dunque, il netto miglioramento della *performance* dei nostri conti pubblici, rilevato a metà dell'anno, a permettere nel luglio scorso la realizzazione di una significativa manovra redistributiva – realizzata con la conversione in legge del decreto-legge n. 81 – finalizzata a destinare nuove risorse, da un lato, al sostegno delle categorie sociali più deboli con l'adeguamento delle pensioni minime e, dall'altro, al finanziamento di interventi per lo sviluppo.

A finanziare quel provvedimento – che avrebbe determinato un innalzamento delle stime di indebitamento del 2007 per circa 0,4 punti percentuali di PIL, peraltro coerente con il raggiungimento degli obiettivi concordati con la Comunità europea attraverso il Patto di stabilità e crescita – era stato proprio il cosiddetto tesoretto registrato dal disegno di legge di assestamento per il 2007. Si trattava di circa 7,4 miliardi di euro di maggiori entrate, ascrivibili in larga misura al comparto tributario: 3,3 miliardi di euro di maggiore gettito derivanti dall'imposta sui redditi delle persone fisiche, 1,6 miliardi di euro di maggiore IVA e circa 1,2 miliardi di euro di IRES.

In quel contesto, il risultato complessivo dell'assestamento di bilancio 2007 evidenziava un miglioramento del saldo netto da finanziare in termini di competenza di ben 4,2 miliardi di euro. Oggi, con la presentazione in Commissione bilancio degli emendamenti correttivi dei saldi, con i quali si è almeno in parte recepito l'effetto sui conti pubblici delle auto-liquidazioni, quel *trend* positivo di evoluzione dei conti pubblici rilevato nel giugno scorso non solo appare confermato, ma risulta perfino accentuato nella sua portata complessiva, al punto da assorbire pressoché integralmente gli effetti espansivi del decreto-legge n. 81.

Con una correzione al rialzo del *surplus* delle entrate, pari a circa 6 miliardi di euro, e una ulteriore riduzione delle spese per circa 2 miliardi di euro, il tesoretto risulta dunque a tutt'oggi ricostituito quasi integralmente, per un ammontare di circa 8 miliardi di euro. Sarà il Governo, attraverso la Nota di aggiornamento al DPEF, ad indicare l'entità degli effetti strutturali di questa correzione, destinati a proiettarsi sugli esercizi finanziari futuri. Tuttavia, signor Presidente, l'origine e la natura di questo eccezionale risultato di bilancio possono già chiaramente identificarsi in alcune delle scelte strategiche compiute dal Governo fin dall'inizio della legislatura. Esso deve ritenersi, infatti, in larga parte ascrivibile alle politiche di emersione della base imponibile e di miglioramento della *tax compliance* avviate dal Governo fin dall'inizio della legislatura. Anche la ripresa della crescita economica ha tratto beneficio dall'azione dell'Esecutivo, in particolare nel campo delle liberalizzazioni e degli interventi di potenziamento delle infrastrutture.

Invertendo l'orientamento delle politiche tributarie attuate nei cinque anni precedenti, il Governo Prodi ha inserito la lotta all'evasione fiscale tra gli obiettivi strategici della sua azione, con ciò riconoscendo l'urgenza di incidere drasticamente su uno dei fenomeni che più pesantemente pregiudicano la qualità e la sostenibilità del nostro sistema economico. L'Italia si colloca, infatti, tuttora ai vertici delle classifiche per livello di evasione fiscale tra i Paesi dell'Unione Europea, con un'economia sommersa compresa tra il 16,6 per cento e il 17,7 per cento del PIL (cui corrisponde una perdita di gettito valutabile in circa 200 miliardi di euro l'anno).

Nessuna seria politica di sostegno allo sviluppo può dunque prescindere dalla necessità di ristabilire durevolmente l'equità sociale e le corrette condizioni di concorrenza tra i soggetti economici attraverso politiche strutturali di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. I risultati conseguiti dal Governo in questa prima fase della legislatura dimostrano non solo che tale strada può essere imboccata con successo, ma che essa è il necessario presupposto all'adozione di politiche di contenimento della pressione tributaria in favore dei contribuenti più bisognosi e più leali.

Non a caso, fin dalla legge finanziaria per il 2007, al comma 4 della stessa, il Governo si è impegnato a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale – laddove permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento – a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica definiti nel DPEF 2007-2011, nonché alla progressiva riduzione del prelievo tributario a carico delle famiglie, in particolare di quelle numerose o incapienti, e dei soggetti economicamente più deboli, quali i giovani precari e gli anziani.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 e la risoluzione parlamentare approvata al termine del suo esame hanno poi ulteriormente qualificato tale impegno, indicando come prioritari gli interventi di riduzione del carico fiscale sulla casa da realizzarsi attraverso l'abbattimento dell'ICI sull'abitazione principale, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione.

Il positivo andamento dei conti pubblici, certificato dall'assestamento per il 2007 e confermato dall'emendamento correttivo del Governo, inquadra oggi quegli impegni in una prospettiva finanziaria finalmente concreta, legittimando le aspettative del Paese per un nuovo corso di politica fiscale che meglio corrisponda alle esigenze di giustizia sociale e di sviluppo delle famiglie e delle imprese.

D'altra parte, non è solo alla politica delle entrate che questo Governo ha affidato il risanamento. A dimostrarlo sono gli stessi documenti di bilancio oggi in discussione. Se il rendiconto 2006 evidenzia un miglioramento della spesa finale, con un risultato di gestione inferiore per circa 12 miliardi di euro rispetto alla previsione, l'assestamento indica in circa 2 miliardi di euro la correzione in diminuzione della spesa complessiva per

il 2007, con ciò attestando un significativo recupero della capacità di controllo del bilancio anche sul lato delle uscite.

In definitiva, il risultato complessivo che emerge dal rendiconto 2006 e dall'assestamento di bilancio 2007 evidenzia un netto miglioramento di tutti i saldi di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa: dal saldo netto da finanziare all'avanzo primario, che conferma una netta ripresa di quota dopo l'erosione subita durante la scorsa legislatura.

Ma l'aspetto più rilevante dei documenti in esame è il quadro generale di finanza pubblica che da essi emerge, a partire dalla riduzione dell'indebitamento netto.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, vedo che è molto determinato. È già andato oltre il tempo massimo. Deve concludere.

LUSI (*Ulivo*). Ho finito, signor Presidente, credo che un minuto sia più che sufficiente, se me lo consente.

PRESIDENTE. Mezzo minuto ancora.

LUSI (*Ulivo*). Da una stima di *deficit* pari al 2,8 per cento per l'anno in corso, della relazione previsionale e programmatica del settembre 2006, al 2,3 per cento previsto dalla relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica del marzo 2007, fino ai 2,1 punti percentuali di PIL registrati al momento dell'emanazione del decreto-legge n. 81, con un risultato che – in assenza della manovra espansiva del giugno scorso – potrebbe oggi attestarsi al di sotto del 2 per cento di PIL, a un livello largamente più basso di quanto imposto dai vincoli comunitari.

Il margine che i documenti di bilancio oggi all'esame del Senato delineano per la prossima manovra finanziaria è, dunque, non solo in linea con gli impegni assunti in sede europea, ma anche pienamente compatibile con un percorso congiunto di sviluppo, equità sociale e risanamento finanziario.

Esso attende la prossima legge finanziaria per essere proseguito e accelerato, in continuità – si auspica – con quella logica di rifiuto della strategia dei due tempi (il tempo del risanamento e il tempo dello sviluppo) affermata dal Governo fin dal primo DPEF presentato alle Camere in apertura di legislatura, quale obiettivo e assieme presupposto per una crescita elevata, duratura ed effettivamente sostenibile.

È con questo spirito e secondo tale auspicio, signor Presidente, che annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale dei disegni di legge nn. 1678 e 1679.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1678, nel suo complesso. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,25).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1678, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva (*v. Allegato B*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1679, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Alcuni senatori dei Gruppi AN e LNP segnalano la presenza di luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).

Colleghi, vi prego di restare seduti. In questo modo funziona tutto e si controlla anche meglio.

Il Senato approva (*v. Allegato B*).

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, resti agli atti che, dal momento che il senatore Ronchi è entrato adesso in Aula, che il numero è lo stesso di prima ma che lui non era presente alla votazione precedente, è evidente che almeno l'ultimo voto proveniente dall'ultima fila nella parte destra è stato espresso senza il senatore Ronchi. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Senatore Galli, la sua osservazione conferma che la risposta a questo problema è stabilire posti fissi. Così abbiamo già deciso e, al riguardo, ci incontreremo la settimana prossima.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

MANTOVANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, come parlamentare vorrei esprimere disagio e forte riserva nei confronti della decisione assunta due giorni fa dalla Prima sezione civile della Corte di cassazione in materia di eutanasia.

Si criticano, spesso con ragione, quei politici che oltrepassano i confini della propria competenza ed esprimono valutazioni su decisioni giudiziarie che magari non conoscono.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che stanno lasciando l'Aula a non sostare al centro dell'emiciclo. In tal modo, infatti, diventa impossibile intervenire.

MANTOVANO (*AN*). Non è sempre facile tratteggiare i confini tra il diritto di critica e il tentativo di condizionamento, ma questa pronuncia della Corte di cassazione, la n. 2174/08 del 16 ottobre 2007, pone di fronte ad una dinamica esattamente speculare.

Nel momento in cui il Senato, e la Commissione Sanità in modo particolare, approfondisce da oltre un anno il tema del testamento biologico e delle dichiarazioni anticipate di volontà di trattamento, con un dibattito sofferto e serrato attraverso diverse audizioni, il giudice di legittimità interviene e fissa principi, non esclusivamente di diritto, fondati sulla legislazione vigente.

Ho qui copia integrale di questa sentenza e vorrei capire su quale norma di legge in vigore si fondi, per esempio, una affermazione di questo

tipo: «Il giudice deve negare l'autorizzazione, dovendo dare incondizionata prevalenza al diritto alla vita in assenza di due condizioni».

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, mi scusi se la interrompo, ma forse non è il caso di entrare nel merito delle sentenze.

MANTOVANO (AN). La decisione della Corte di cassazione afferma un principio di diritto al quale si dovrà uniformare la corte d'appello. Mi chiedo quale sia la norma di diritto vigente che fonda un'affermazione di questo tipo: «Non vi è dubbio che l'idratazione e l'alimentazione artificiali con sondino naso-gastrico costituiscono un trattamento sanitario». In Commissione sanità si sta discutendo esattamente di questo argomento oltre che di altre questioni.

La vicenda al nostro esame non è priva di precedenti. Qualche giorno fa il tribunale di Cagliari ha affermato in materia di fecondazione artificiale il principio della possibilità di selezione dell'embrione che, per quanto opinabile, è vietato da una legge dello Stato approvata dal Parlamento: la legge n. 40.

È eversivo affermare che i giudici sono chiamati per Costituzione ad applicare la legge e non ad inventarla. Signor Presidente, il tema che mi permetto di sottoporre alla sua valutazione non è quello di una disamina di una sentenza di Cassazione, evidentemente, ma quello del delicatissimo equilibrio di poteri che questa sentenza insieme ad altre pone all'attenzione, vale a dire il tema della creazione per via giurisprudenziale di istituti la cui elaborazione e il cui varo spetta al Parlamento e quello di un'interpretazione da parte del giudice che appare evidentemente *contra legem* e non solo *praeter legem*. È un tema che ha precedenti negli anni Settanta e che oggi si ripropone su un versante che tocca direttamente la persona, la sua vita e la sua integrità.

Il Senato non può essere indifferente rispetto a quest'invasione di campo e, soprattutto, non può ritenere le proprie scelte condizionate da principi affermati in modo così apodittico. Ritengo che sarebbe poco dignitoso che la nostra funzione fosse trasformata in quella di esecutori di improvvise e opinabili decisioni giudiziarie. Alla fine la decisione può anche essere quella di non varare da parte del Senato alcuna legge, ma il decoro del Parlamento esige che questa scelta sia responsabilmente assunta dalle Camere della Repubblica e non da una camera di consiglio. (Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP).

PRESIDENTE. Su questo argomento hanno chiesto di parlare molti colleghi. Pertanto, invito tutti a contenere entro i cinque minuti i tempi degli interventi.

COLOMBO Furio (Ulivo). Signor Presidente, cos'è successo della mia richiesta di intervenire avanzata in precedenza?

PRESIDENTE. Senatore Colombo, può forse pensare che io la metta in coda agli altri interventi?

COLOMBO Furio (*Ulivo*). È tutta la mattina che chiedo di intervenire.

PRESIDENTE. Lei è il penultimo iscritto. Si erano già iscritti su questo particolare argomento alcuni colleghi che all'inizio della seduta avevano chiesto di poter intervenire.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Qualunque argomento che non riguarda il Senato viene prima.

PRESIDENTE. Non è vero. Questo argomento è in discussione in Senato e su di esso chiedono di intervenire molti colleghi. Mi sembra che ascoltare qualche intervento al riguardo sia positivo. Poi dirò la mia, avendo il Senato dato luogo ad una discussione su questo argomento e dovendo coprire un vuoto legislativo. In seguito le darò certamente la parola.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Non è sensato.

BINETTI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*Ulivo*). Signor Presidente, mi limito semplicemente a richiamare l'attenzione sui due parametri che la Corte di cassazione ha posto.

In primo luogo, con riferimento alla verifica del coma irreversibile, il concetto di coma irreversibile è scientificamente superato, tanto è vero che il termine utilizzato abitualmente è quello di coma persistente o protratto, ma certamente non quello di coma irreversibile che contraddice dati, sia pure di scarsa o ridotta incidenza statistica, di significativo valore sotto il profilo della tutela della vita. Ci sembra che il riferimento ad una diagnosi clinicamente superata e non utilizzata nemmeno nei grandi centri riveli quanto meno una precipitazione che non dà conto della complessità del problema.

Il secondo aspetto importante della questione è che la diagnosi che separa un coma che si definisce neurovegetativo da uno stato di morte cerebrale rispetto al quale non c'è alcuna risposta e si verifica un silenzio rispetto al sistema di registrazione elettrocardioencefalico, pone l'accento sul fatto che il soggetto nella prima condizione è vivo e ha diritto di essere trattato e tutelato come una persona viva. Il bisogno concreto espresso da questo soggetto è quello della nutrizione parenterale. Questo è il tema forte – il famoso discorso del mettere o togliere il sondino – il problema chiave su cui da circa un anno in Commissione si sta discutendo e dibattendo con la massima serietà e con la massima attenzione da

parte del relatore sul provvedimento, la senatrice Fiorenza Bassoli. Su questo punto stiamo discutendo. Non c'è chiarezza assoluta, accordo pieno, ma non vorremmo nemmeno essere scavalcati sul cuore del dibattito, cioè sul testamento biologico.

L'altro punto cui fa riferimento il giudice è quello del consenso previamente espresso da Eluana attraverso la rete degli amici, il dialogo con la sua famiglia, rispetto al modo di volere essere trattata nel caso in cui fosse necessario. Non vi è dubbio che tutto questo rappresenta un'ipotesi possibilistica; che in questi 12 anni possa essere cambiata e maturata la coscienza dei genitori e la convinzione di voler, comunque, proteggere questa figlia, ma non abbiamo nessun elemento di certezza che garantisca quale fosse la volontà del soggetto, quando non era ancora paziente. Questo stesso punto costituisce uno degli elementi cruciali nel dibattito sul testamento biologico, il valore cioè di una decisione presa quando si è in perfette condizioni di salute e la sua applicazione quando esse sono mutate, quando è mutato il proprio stato emotivo, la propria capacità di percepire e di valutare la propria vita.

Questi due principi posti dal giudice ci sembrano oggettivamente inapplicabili, ma al di là di tutto questo sono al centro della nostra attenzione, del nostro dibattito. Non vorremmo che il lavoro che con tanta serietà, profondità e rispetto democratico si sta svolgendo in Commissione fosse scavalcato e, addirittura, costituisse esso stesso punto di riferimento a partire dal quale noi dobbiamo legiferare. Richiamo, pertanto, l'attenzione dell'intero Senato su questo aspetto. (*Applausi dei senatori Mantovano, Bianconi, Davico e Possa*).

Sull'ordine dei lavori

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, sono rimasto in Aula soltanto per rispetto nei suoi confronti. Lei ha svuotato completamente il senso di ciò che volevo dire nel momento in cui volevo dirlo: ieri sera, pubblicamente, il senatore Storace si è vantato che l'Assemblea non aveva dato alcun segno di solidarietà a Rita Levi-Montalcini.

Avrei voluto ricordare le sue parole e chiederle il favore di ripeterle in apertura di seduta. Rimpiango, pertanto, che questo non sia avvenuto, anche perché è stata detta una falsità molto grave, per le ragioni che riguardano il suo costituendo partito di fascisti. Purtroppo non ha potuto avere eco in Aula e mi dispiace, perché quel che è successo a me oggi non è mai accaduto. È per ragioni personali che si parla in coda ad una seduta, mai per ragioni che riguardano davvero l'ordine dei lavori. (*Applausi dei senatori Bettini e Magistrelli*).

PRESIDENTE. La ragione, che ho chiarito, è che la convocazione del Parlamento in seduta comune mi imponeva di procedere subito all'approvazione dei due disegni di legge all'ordine del giorno. Mi resta solo da confermare le parole che ho ripetuto più di una volta al Senato e in pubblico. Cos'altro devo fare? D'altronde, più di una volta, e non solo io, si è intervenuti su questo problema.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

BIANCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire brevemente sulla problematica sollevata dal collega Mantovano e dalla collega Binetti su questa sentenza della Cassazione.

Premetto, in un'Aula mezza vuota (sono certa però che i colleghi intervenuti ampiamente su questa materia possano leggere dal Resoconto le brevi dichiarazioni che molti colleghi stanno facendo), la mia piena solidarietà, il mio rispetto ed anche le mie personali preghiere per Eluana.

Quanto alla pronuncia della Cassazione, la situazione è estremamente allarmante: essa detta condizioni astratte, non scientifiche e soggettive, e lo fa proprio per autorizzare l'interruzione alle cure di Eluana. Forse la Suprema Corte non si è resa conto della voragine che ha aperto, dichiarando che gli interventi terapeutici si potranno interrompere se il coma è irreversibile e se si dimostra che tale interruzione è quello che avrebbe voluto la paziente.

Per quanto riguarda il primo aspetto, utilizzare scientificamente espressioni errate, quale «coma irreversibile», è sbagliato: certamente non è compito dei giudici, ma dei medici.

In merito al secondo aspetto, pensare che un tribunale possa, attraverso testimonianze, desumere le eventuali intenzioni e in base a quelle decidere, è veramente aberrante. Vorrei che qualcuno qui alzasse la mano dichiarando pubblicamente che non ha mai cambiato idea, anche su questioni veramente molto rilevanti. Potremmo invece riempire l'Aula di testimonianze di persone che avevano deciso su questioni molto importanti, quali quelle della vita e della morte, e che poi, una volta che si sono ammalate o si sono trovate in condizioni del tutto diverse, hanno completamente cambiato idea.

Per Eluana, tra l'altro, non si tratta di staccare una spina, ma di eliminare un sostentamento di base: l'acqua e il cibo. Devo dire che questa storia dell'acqua e del cibo mi fa ricordare, purtroppo tristemente, il caso Terry Schiavo. (*Applausi del senatore Polledri*). Non vorrei che in Italia nascesse il primo caso Terry Schiavo. Tra l'altro, sapendo benissimo

che queste persone soffrono, con molta compassione, diamo loro della morfina per non farle soffrire.

Termino, signor Presidente, ricordando che i giudici non possono introdurre o avallare, attraverso proprie sentenze, atti di eutanasia. Non spetta a loro definire cosa sia l'accanimento terapeutico e quando esso ricorra: spetta alla classe medica. Né possono pensare di soffiare sul collo del Parlamento, per arrivare appunto alla questione del disegno di legge sul testamento biologico. Tutto questo atteggiamento da parte dei giudici non fa altro che avvelenare un clima su una discussione complessa e difficile che in queste Aule si sta compiendo. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC e AN*).

Signor Presidente, le chiedo a questo punto se non ritenga opportuno intervenire con una sua lettera, per esprimere al Presidente della Cassazione tutto il nostro disappunto, ma anche la nostra forte preoccupazione per questa invasione di campo. I poteri e le competenze vanno assolutamente distinti e questo la storia ce lo insegna. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC e AN*).

ANGIUS (*Misto-CS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, se i colleghi me lo consentono, esporrò un'opinione esattamente opposta a quella che è stata espressa da alcuni colleghi, secondo i quali questa sentenza della Cassazione sarebbe stata emessa – come si è detto nel primo intervento del senatore Mantovano – fuori dalla legge.

Secondo il Vaticano (mi riferisco agli articoli usciti su «L'Osservatore Romano» e alle dichiarazioni rese, in particolare, da monsignor Bettori, ma anche dal cardinal Barragan), sarebbero sentenze emesse da un gruppo di amoralisti. Dissento radicalmente su queste due affermazioni. Trovo francamente inopinata, signor Presidente, anche l'ultima sollecitazione fatta al Senato della Repubblica dalla collega Bianconi, che la sollecitava addirittura a emettere a nome del Senato una specie di ingiunzione alla Corte di cassazione.

La sentenza dice una cosa semplice: il paziente ha, attraverso un suo pronunciamento, cioè un testamento biologico in qualche modo reso noto ad altre persone, il diritto di scelta sulla sua fine. Capisco che chi pensa che la vita appartenga a Dio, ad un Dio al quale crede, per essere più precisi, non possa in alcun modo condividere questa scelta, ma penso anche che questa scelta vada assolutamente riaffermata da parte di chi non ha un Dio al quale conferire la propria vita. In verità, la sentenza, che è meditata e argomentata secondo i principi di dottrina del nostro ordinamento, a cominciare da quello costituzionale, fa esplicito e implicito riferimento all'articolo 13, all'articolo 32, ma anche, implicitamente, all'articolo 20 della Costituzione.

Nel momento in cui la gerarchia vaticana invita cittadini italiani che esercitano funzioni pubbliche a rispettare, prima di ogni cosa, nell'esercizio della loro pubblica funzione, il loro precetto di fede, in quel momento essa invita cittadini italiani alla violazione dell'articolo 20 della Costituzione repubblicana.

Penso che ci troviamo di fronte ad un problema enorme, che però è sempre lo stesso, purtroppo, ed è l'invasione dell'azione nella sfera pubblica da parte della religione o di una fede religiosa. Questo è un fenomeno che avviene ad Oriente con l'Islam, ma anche ad Occidente, ossia nel nostro Paese, per iniziativa della Chiesa cattolica romana. (*Commenti dei senatori Polledri e Possa*).

Penso che questo non sia accettabile, perché siamo in presenza di una palese violazione di un principio di democrazia e di libertà che si chiama laicità. Siamo altresì in presenza di una palese violazione di quel rispetto per il pluralismo dei valori che è proprio delle società multiculturali del nostro tempo, che viene letteralmente spianato da questa pretesa dottrina che attacca il cosiddetto relativismo etico.

A proposito del relativismo etico, potrei fare, senatrice Bianconi e senatrice Binetti, molti riferimenti storici a proposito del relativismo della Chiesa cattolica di Roma, a partire almeno dal 1534.

Noi siamo il Parlamento della Repubblica. Un potere dello Stato, cioè la Corte di cassazione, ha emesso una sentenza rispettando quel principio di laicità e contrastando implicitamente quel finto riformismo magari proprio di un partito nato da poco e non a caso silente in quest'Aula, che, a proposito dei diritti degli omosessuali o delle coppie di fatto, della concezione della famiglia, dell'interruzione di gravidanza e della fecondazione assistita stende un velo di silenzio e di oscurantismo, che dovrebbe coprire con il buio le ricerche scientifiche e le loro applicazioni pratiche, che potrebbero alleviare la condizione umana e di vita di milioni di persone.

Infine, signor Presidente, poiché credo che la ragione e non l'appartenenza di fede sia il valore guida per la crescita del genere umano, come cittadino italiano e come parlamentare della Repubblica non posso accettare in alcun modo che il monopolio dell'etica sia assunto dai credenti. Io difendo la mia etica, quella di un non credente, che non ritiene la sua morale inferiore a quella dei credenti.

Quella della Corte di cassazione è una sentenza di civiltà, che dovrebbe onorare la nostra democrazia, alla quale ci dovremo attenere e dalla quale dovremo trarre incoraggiamento e impulso per legiferare nel nome della vita e della tutela del diritto della laicità e della libertà delle persone. (*Applausi dai Gruppi Misto-CS, SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com e dei senatori Biondi e Del Pennino*).

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, intendo porre l'attenzione non tanto sull'invasione della Chiesa nei confronti dello Stato, qual è stato il senso e il significato dell'intervento di chi mi ha preceduto. Vorrei piuttosto fare riferimento a una sentenza, quella dei giudici, che entrano nello specifico di un diritto a vivere o diritto a morire.

Entrerò nello specifico per esprimere quel senso di forte disapprovazione verso quanto disposto da questa recente sentenza della Cassazione che scuote le coscienze, che solleva molteplici perplessità. Il compito della magistratura e dei giudici è quello di dare esecuzione alle leggi che ci sono, non di forzarle o di orientarne un'eventuale approvazione. Ciò rappresenta un fatto grave. Per la prima volta la Suprema Corte sancisce che la morte può essere considerata un diritto. Nella fattispecie, decide che è meglio per un essere umano morire, anziché continuare a vivere.

Questo ragionamento, estremamente pericoloso, sottende una questione, quella cioè della vita «degn» o «indegn» di essere vissuta (*Applausi dei senatori Bianconi e Polledri*). Si tratta di un concetto che speravamo fosse stato definitivamente archiviato con la caduta del nazismo.

Dietro a questioni come il diritto a morire «dignitosamente» si nascondono cambiamenti della nostra vita che implicano la perdita di quello che era considerato il più sacrosanto dei diritti umani: il diritto alla vita, un diritto che andava affermato in qualsiasi condizione essa si presentasse.

Allora, non è accettabile questo richiamo al pluralismo dei valori, che ad ogni piè sospinto sembra levarsi, contro l'ingerenza della Chiesa – questa invasione pervicace – e che viene introdotto con la sentenza che tenta di trasformare l'essere umano da creatura a creatore e controllore sia nel momento che nelle modalità della nascita e della morte.

Insomma, vogliamo in qualche maniera rifuggire dalla logica dei cosiddetti casi disperati, ai quali sembra voler indulgere non solo la stampa, ma anche altri organi dello Stato, per cercare di indirizzare verso scelte cosiddette buoniste, determinate da speciali emozioni, anche un eventuale intervento legislativo.

Riteniamo che la sentenza sia stata inopportuna e abbia, in qualche maniera, costituito davvero un'inutile ingerenza nelle prerogative del Parlamento. È vero che l'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto di rifiutare le cure, ma la Carta costituzionale afferma anche un altro diritto: la tutela e l'inviolabilità del bene della vita, quale valore fondamentale del nostro ordinamento. Il rifiuto dei trattamenti sanitari non può essere esteso anche all'idratazione e all'alimentazione: far morire di fame e di sete una persona, perché in coma, credo equivalga ad un accanimento – se volete – non terapeutico, ma umano.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente del Senato, affinché possa vigilare e garantire l'autonomia della Commissione e del Senato, perché possa davvero essere immune da ogni tentativo di ingerenza o di pressione esterna, affinché venga salvaguardato quel sottile equilibrio di compiti, ruoli e poteri che riguardano il Governo, il Parlamento e la magistratura.

Nella fattispecie, la Commissione e quest'Aula hanno il diritto di poter legiferare prescindendo – ripeto – dalle pressioni mediatiche riguar-

danti i casi disperati, che indurrebbero a scelte dettate da speciali emozioni. (*Applausi dal Gruppo UDC e delle senatrici Bianconi e Allegrini*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, vogliamo sapere se possiamo ancora considerare questa una Repubblica in cui i poteri sono autonomi e in cui questo Parlamento conta qualcosa, anche perché è da un anno e mezzo che stiamo discutendo del tema del testamento biologico (so che lei, Presidente, ha le sue opinioni maturate sulla base di esperienze). C'è un dibattito importante in corso.

Parallelamente ce n'è un altro sulle cure palliative, perché da una parte si pensa di uccidere i pazienti, ma c'è anche qualcuno che pensa che i pazienti vanno curati; c'è da fare molto sul dolore cronico; c'è da fare molto – ci stiamo riflettendo assieme – anche sulle case del risveglio e sull'uso dei farmaci per i pazienti terminali.

Presidente, in proposito c'è un'invasione di campo da parte della magistratura su cui noi le chiediamo di intervenire con l'autorevolezza che le deriva dal mandato popolare e costituzionale.

Senatore Angius, le ricordiamo che nell'ordinamento vigente esistono già delle norme al riguardo; ho, comunque, presentato un progetto di legge per il divieto di eutanasia, che mi auguro venga in qualche modo calendarizzato. Mi chiedo, però, come mai non sia stato considerato, per esempio, l'articolo 36 del codice di deontologia medica, che prevede il divieto di eutanasia attiva o passiva. È stato abolito il codice di deontologia medica? Oppure il reato di omicidio, previsto dall'articolo 575 del codice penale, o l'articolo 579 sull'omicidio del consenziente, o l'articolo 580, sull'istigazione o aiuto al suicidio, a proposito del quale anche lo strumento del consenso viene individuato come attenuazione della pena?

Chi oggi può oggettivamente dire che una frase detta in un contesto passato può costituire una volontà inequivocabile in futuro? Chi di noi non ha detto ai propri figli: «Ti ammazzerei» oppure «Mi hai fatto tanto arrabbiare che fosse per me ti strozzerei»? Questo significa che un'intenzione espressa in un dato momento può essere assunta da un giudice nel futuro?

Deve essere evidente che la vita non è nella disponibilità dello Stato. È inutile fare tutti i giorni campagne contro la pena di morte e poi nell'Aula del Parlamento dire che due giudici possono ammazzare una persona inerme! (*Applausi dei senatori Davico, Allegrini, Mantovano e Pastore*). Questa è ipocrisia. È ipocrisia andare all'ONU per condurre giustamente una battaglia, che ci piace, contro la pena capitale e poi dire che un giudice si può alzare al mattino e staccare la spina. (*Commenti del senatore Angius*). Lasciate attaccata la nostra spina! È passato quel tempo molto triste in cui si diceva che lo Stato poteva decidere quale vita era degna di essere vissuta e quale indegna di essere vissuta. Chi stabilisce

questo principio? Questo è un principio proprio del totalitarismo, in cui si pone una graduazione della dignità.

Oggi si è avuta notizia di una particolare frase detta da un premio Nobel e tutti giustamente ci siamo indignati, ma dopo di ciò si fanno certi discorsi su una persona che è in condizioni di coma, peraltro non irreversibile. Lo ha detto la collega Binetti: «irreversibile» è una parola che scientificamente non sta in piedi.

Chi oggi può dire che questo tipo di vita vale meno di un'altra? Come facciamo a dire questo? Ciò significa che c'è una vita da cui magari possiamo espiantare gli organi perché è ritenuta meno degna di un'altra considerata più degna? Attenzione, perché questa è una china molto pericolosa.

Capisco il sentimento della pietà: si tratta di un sentimento nobile e umano che tutti esercitiamo. Ma derivare da ciò un principio giuridico e soprattutto una prassi, per cui un giudice può arrogarsi il diritto di decidere chi deve vivere e chi deve morire è assolutamente inaccettabile! (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Sull'affissione di manifesti lesivi della dignità del Senato

ALLEGRINI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*AN*). Signor Presidente, sarò brevissima perché l'argomento che affronterò avrebbe bisogno in realtà di una lunga discussione. Oggi, arrivando a Roma, in Corso di Francia, ho notato un manifesto che riportava una foto del Senato, con in calce due *slogan*. In alto era scritto: «Settimo non rubare» e in basso: «No alla corruzione». È una foto nella quale si vedono distintamente alcuni senatori. Credo che il Senato non debba essere *testimonial* né di una campagna contro la corruzione né di una campagna in favore della corruzione.

Tra l'altro, mi piacerebbe che chi crea manifesti del genere (questo, era peraltro, firmato da una forza politica non rappresentata in Parlamento; e non rileva qui dire se sia di destra o di sinistra, perché ritengo che questi comportamenti siano condannabili ed esecrabili indipendentemente da chi li pone in essere), se ritiene che alcuni rappresentanti del Parlamento siano corrotti, realizzi le sue campagne utilizzando le foto delle persone che ritiene corrotte o che sia stato accertato essere corrotte. Certo, è invece più semplice fare così, è più facile gettare fango sull'istituzione nel suo complesso, anziché prendersela con chi effettivamente ha le sue responsabilità.

Si tratta di un fatto gravissimo, che offende soprattutto le persone oneste, quelle che non sanno come difendersi. Signor Presidente, non parlo mai della mia onestà perché la ritengo un prerequisito della mia vita politica come della mia vita privata e ritengo che ciò valga per moltissime persone – per tutte, mi auguro – che siedono in Parlamento. Credo

dunque che dobbiamo difenderci da quella che è ormai diventata una caccia alle streghe, perché i parlamentari corrotti – esistono infatti anche parlamentari corrotti – si difendono tramite gli avvocati nelle sedi giudiziarie, ma quelli onesti non hanno nessun mezzo per difendersi. Questo deve essere fatto anche per i nostri familiari, che non possono tollerare quanto sta succedendo. Dobbiamo svolgere il nostro ruolo con l'esempio, con la misura, con l'equilibrio ma questo equilibrio, deve esserci anche all'esterno perché in fondo il Parlamento è lo specchio della società italiana.

A questo proposito vorrei anche rispondere al senatore Colombo, che forse non si è reso conto di quanto ha detto. Non entro nel merito della vicenda Storace, sulla quale ho una mia personale opinione, perché – ripeto – ritengo che la misura debba essere il modo con cui esercitiamo il nostro ruolo istituzionale. Ma il senatore Colombo ha affermato che il senatore Storace sta ricostituendo il partito fascista: lo ha testualmente affermato poco fa in quest'Aula, senza pensare che ciò rappresenta un reato, in base a quanto prevede la XII disposizione transitoria della Costituzione. Dobbiamo quindi essere tutti invitati ad usare la misura qui dentro.

Signor Presidente, un'altra qualsiasi istituzione si costituirebbe parte civile contro un fatto come quello che ho sottolineato, anche se non credo che potremo farlo. Insieme dobbiamo però sicuramente difenderci: dobbiamo individuare, anche legislativamente, il modo per difenderci da tutto questo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP, IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Allegrini, perché ha toccato un punto serio, sul quale bisogna riflettere ed operare. Appena ho avuto notizia di questo manifesto, il Senato ha provveduto ad interessare il questore di Roma, che ha assicurato la rimozione dei manifesti e un'indagine seria, tesa ad identificare gli autori di questa operazione assolutamente inaccettabile e diffamatoria. Procederemo poi con i passi che riterremo necessari.

Sulla discussione di progetti di riforma costituzionale ed elettorale

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, certo l'argomento che voglio sottoporre alla sua attenzione avrebbe meritato un'Assemblea più nutrita, ma credo che sia in ogni caso importante lasciare una testimonianza in quest'Aula.

Voglio anzitutto apprezzare, signor Presidente, la posizione che ha assunto in merito al supposto richiamo della legge elettorale dal Senato alla Camera. Credo che se la legge elettorale al Senato ha un momento di stasi non è perché il Senato non lavori e i colleghi della Camera siano più bravi, più celeri, più attivi, ma perché vi sono questioni politiche che

vanno risolte sul piano politico presso entrambi i rami del Parlamento. Le do atto della risposta ferma. Tra l'altro c'è una intesa, per così dire, tra Camera e Senato per cui la Camera si sarebbe occupata di riforme costituzionali e il Senato di riforma elettorale e delle autonomie.

Approfito però di questo momento, signor Presidente, per dire due parole che riguardano la nostra istituzione. Ieri vi è stata l'approvazione da parte della Commissione affari costituzionali della Camera della, per così dire, «riformetta costituzionale», che viene contrabbandata come una riforma che corregge il sistema istituzionale, venendo incontro alle necessità dei nostri tempi. Addirittura si è detto (ma qui si tratta solo di una enfattizzazione di carattere pubblicitario-propagandistico) che ha rafforzato il *Premier*, quando in essa non vi è assolutamente nulla sul premierato.

Questo l'avrei voluto ricordare (ma lo faremo in altra sede) a tanti colleghi che hanno sostenuto il presidenzialismo, il premierato forte e così via e che oggi magari, forse non avendo letto la riforma, ritengono che essa vada in quella direzione.

Ma a me di questa riforma preoccupa la parte dedicata al Senato della Repubblica. Signor Presidente, qualche collega – forse per ironia o in quanto preso da un *lapsus linguae* – ha parlato di riforma pensionistica. Sì, la riforma pensionistica dei senatori. Quella riforma prevede un Senato assolutamente non rappresentativo – lei l'avrà letto e sa il Senato a che livello viene ridotto – e questo lo dico per stigmatizzare sia il punto di opportunità politica che sia la Camera a decidere la sorte del Senato (anche se credo che il Senato non sarà disponibile ad un *harakiri* di questa natura) sia il *bon ton* istituzionale.

Ricordo infatti, signor Presidente, che quando nella passata legislatura affrontammo la riforma costituzionale si partì dal Senato e non a caso gli esponenti dei partiti erano senatori, proprio perché il punto fondamentale della riforma era la questione del Senato federale, ed è evidente che il Senato federale deve essere per primo condiviso da chi dovrà subirne sul piano elettorale ed istituzionale le conseguenze sotto tanti profili.

Allora, credo, signor Presidente, che sia anche sua responsabilità e suo ruolo stigmatizzare un simile atteggiamento, che porta poi necessariamente a ricreare una conflittualità tra Camera e Senato, che affonda le radici negli anni, ma che con queste scelte da parte della Camera su questo come su altri temi non può che essere rinfocolata.

Signor Presidente, ricordo pure che la Casa delle Libertà ha assunto sul punto una posizione unitaria di astensione per testimoniare che non siamo contrari alle riforme, ma ne vediamo in questo momento di strumentali; soprattutto, quella presentata dalla I Commissione della Camera è assolutamente una riforma indigeribile, perché non risolve nessun problema e rappresenta un vero affronto per quest'Aula e per questa istituzione. (*Applausi del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, sul primo punto le rispondo subito che, per rispetto della carica che ricopro, oggi ho detto che sono sempre

pronto ad approfondire le questioni. Poi, però, i giornali hanno capito quando ho detto: la riforma qui è incardinata, è andata avanti, la stanno discutendo, tiriamo le somme, sta al Senato farlo. Per me il problema è chiuso, lo dico qui ma emerge già dai resoconti.

Sul secondo punto, seguo con molta attenzione la questione, ma naturalmente il Senato è attore della riforma e quindi lo sarà anche nel ricercare le soluzioni migliori. Vedremo come seguire questo aspetto.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

BOSONE (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (*Aut.*). Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche commento a quanto è stato già detto in Aula dai colleghi in merito alla sentenza della Corte di cassazione, che parte da un caso particolare e si allarga sicuramente ad una questione molto generale e molto complessa, che tocca aspetti scientifici ed umani.

Ricordo al collega Angius che affrontare questi temi con approccio esclusivamente tecnico-scientifico è sbagliato. Lo scientismo in queste situazioni non ci aiuta nella risoluzione dei problemi, ma semmai a complicarli o a trovare soluzioni sbagliate. La soluzione in questo caso la si trova sicuramente dentro il progresso della scienza, ma la si trova dentro una risposta umana, perché è l'uomo al centro del progresso scientifico, è l'uomo al centro del mondo, non è la scienza stessa. Quindi, bisogna riportare ogni elemento alla propria dimensione. Noi siamo dentro una dimensione umana della nostra vita, la scienza ci aiuta a migliorare la dimensione umana, ma non è la dimensione umana ad essere dedicata al progresso scientifico.

Peraltro, è difficile, per esempio, definire la dignità di una vita: quando la vita si definisce dignitosa? Può la scienza aiutarci a definire l'aggettivo «dignitoso»? Non penso.

ANGIUS (*Misto-CS*). Non possiamo neanche farlo per legge, come non possiamo stabilire quando l'anima entra nel corpo.

BOSONE (*Aut.*). Non lo può nemmeno la legge, è per questo che dico che il tema è complicato. A maggior ragione, penso che per una sentenza – che ha invaso ampiamente il campo legislativo – sia ancora più complesso dire cosa è dignitoso, quando una vita è dignitosa o quando non lo è. Penso sia assolutamente complicato. (*Applausi dei senatori Allegrini, Bianconi e Polledri*).

Penso anche che una sentenza non debba definire cosa è sostegno vitale o cosa è terapia; peraltro, la sentenza in questione ci ha messo 60 pa-

gine per spiegare un concetto, quindi la Cassazione qualche complessità l'ha sicuramente incontrata.

Si fa anche fatica a definire cos'è un coma irreversibile: lo sappiamo che è difficile definire il coma irreversibile, quindi dire «staccate la spina quando il coma è irreversibile» è una definizione molto generica ma di difficile definizione anche scientifica oltre che umana.

Sicuramente non possiamo accontentarci di dire che la Corte di cassazione ha invaso l'ambito legislativo, perché è anche un problema nostro e poiché noi siamo l'ambito legislativo siamo noi a dover entrare nel merito della questione. Dobbiamo farlo con più decisione di quanto abbiamo fatto finora. Probabilmente, anzi sicuramente, c'è un'esigenza in questo Paese di interpretazione anche del dettato costituzionale che non possiamo lasciare così, al primo giudice che passa o ad una corte, sia pure Suprema. Dobbiamo assolutamente intervenire noi con una legge sulla dichiarazione anticipata di volontà.

Questo oramai è un percorso che abbiamo iniziato e che, inevitabilmente, dobbiamo concludere, altrimenti verremmo meno al nostro compito di legislatori, qualsiasi sia il nostro credo, la nostra fede politica, l'idea che seguiamo: abbiamo il compito di fare le leggi dello Stato che sono rivolte a tutti cittadini. Di questo dobbiamo farcene carico e ciascuno di noi dovrà inserire in quel disegno di legge i propri valori e le proprie convinzioni. Ma – ripeto – la soluzione va ricercata all'interno di quella proposta legislativa, per dare risposte certe ai cittadini del nostro Paese, ai pazienti, ai parenti dei pazienti e anche agli operatori medici che si trovano ad affrontare condizioni complesse spesso senza armi o esponendosi essi stessi al pericolo.

C'è un altro tema che intendo trattare rapidamente prima di concludere il mio intervento: quello del morire dignitosamente. Io preferisco definirlo: vivere dignitosamente fino all'ultimo momento della propria vita. (*Applausi dei senatori Bianconi e Polledri*). Questo attiene alle modalità assistenziali e su questo c'è ancora molto da fare in Italia. Quindi, immagino che dal punto di vista legislativo non ci occuperemo solo di quando e come sia giusto morire, ma anche di come sia giusto vivere davvero dignitosamente fino all'ultimo momento della propria vita. (*Applausi dei senatori Baio, Ladu, Polledri e Bianconi*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, innanzitutto desidero chiarire e rendere edotta l'Aula che la Commissione igiene e sanità, di cui sono vice presidente, ha iniziato a discutere di testamento biologico – anzi, meglio, di dichiarazione anticipata di volontà – ben prima dei casi eclatanti che hanno evidenziato all'opinione pubblica la questione. Ho fatto questa premessa proprio per dare atto al Senato di una serietà e di un rigore, dal momento che non sono state solo rincorse opzioni di tipo

massmediatico. Aggiungo che i colleghi che parlano di eutanasia in questo caso non rendono un buon servizio al nostro lavoro, perché la Commissione sta lavorando sulla dichiarazione anticipata di volontà, che è cosa nettamente distinta dall'eutanasia, che non intendo trattare ora. Confondere i due temi non aiuta il dibattito e la chiarezza.

In secondo luogo, penso che la Commissione adesso stia lavorando molto anche su sollecitazione dei vari Gruppi. Dopo l'approvazione della legge finanziaria inizierà la discussione vera e propria sui disegni di legge. Desidero, al riguardo, rassicurare tutti i colleghi, al di là dello schieramento politico, che sarà nostra cura garantire i principi di autodeterminazione e di libertà di scelta delle persone (il senatore Angius ha già accennato alle questioni costituzionali e legislative); ciò perché essi sono garantiti dalla nostra Costituzione e anche da tutti i trattati internazionali sui temi medici (penso a quello di Oviedo). Dall'altra parte, però, il nostro sarà un atteggiamento di profonda precauzione – voglio essere molto chiaro su questo – e di attenzione contro gli abusi, contro la mancanza di cure e contro qualsiasi atto lesivo della dignità e delle scelte dei soggetti. Quindi, no all'accanimento terapeutico, ma no anche all'abbandono terapeutico. Su questi due principi mi sembra che la Commissione stia lavorando saggiamente e saldamente. Non c'entra l'eutanasia, non c'entra altro.

Per quanto riguarda la sentenza della Corte di cassazione, mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Angius.

Vorrei evidenziare un ultimo aspetto: prima o poi dovremo affrontare seriamente la questione del controrelativismo etico. A parte il fatto che questo è il contrario dell'assolutismo etico, che abbiamo visto cosa ha prodotto nel mondo. In ogni caso, chi va contro il relativismo etico va davvero contro una società multietnica, pluralista, che ha diverse opzioni; oltretutto si arroga il diritto – penso sia una bestemmia – di credere di avere la verità sulle opzioni di stile di vita, morali e di scelta delle persone.

Ritengo, dunque, che al riguardo si debba svolgere una discussione molto seria, evitando però di credere che qualcuno sia per la vita e qualcun altro per la morte, che gli uni siano per i grandi valori e gli altri solo per quelli residuali. In realtà, la questione è quella di rispettare le libertà degli individui, facendo tutto il possibile per dare la massima serenità e felicità a chi rappresentiamo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e dei senatori Angius e Bassoli*).

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Signor Presidente, come politici possiamo esprimere tutte le valutazioni di merito che riteniamo opportune sulle sentenze della Corte di cassazione o di altri giudici. Anch'io, però, senatore Polledri, inviterei alla misura rispetto ai giudizi di merito, perché

mi sembra grave dal punto di vista istituzionale chiamare in quest'Aula «assassini» i giudici della Corte.

Il senatore Mantovano, la senatrice Bianconi ed altri colleghi hanno indicato un'altra questione, che è istituzionale, molto delicata e che va esattamente rovesciata rispetto al modo in cui è stata da loro posta. Ritengo, infatti, che la Corte non invada il campo legislativo; non c'è da porre limiti e paletti ad una Corte di cassazione che svolge il suo mestiere, cioè quello di giudice di legittimità e non di merito: la Corte ha annullato un pronunciamento di una Corte d'appello di merito esercitando le sue competenze. Il modo in cui le ha esercitate e gli argomenti posti dalla sentenza sono di rilevanza anche per i lavori che il Parlamento sta svolgendo sulla materia. Anzi noi saremo chiamati a tenere conto degli argomenti usati dalla Corte.

Infatti, la Corte di cassazione ha ritenuto che nel nostro ordinamento vi sono norme e princìpi, alcuni di rilevanza costituzionale, in base ai quali un giudice può autorizzare che venga tolto il sondino (come nel caso di Eluana Englaro) o le altre apparecchiature che tengono artificialmente in vita un individuo. La Corte di cassazione ha parlato dell'autorizzazione che il giudice può dare a partire da norme vigenti nel nostro ordinamento. Non siamo noi che possiamo fare una valutazione perché la competenza istituzionale è di quell'organo che l'ha espressa: noi ne dobbiamo tenere conto e non il contrario, se vogliamo davvero rispettare la divisione dei poteri e l'ambito in cui ciascuno è chiamato ad operare. (*Applausi della senatrice Emprin Gilardini*).

Per quanto riguarda il merito degli argomenti utilizzati, la Corte di cassazione non ha affermato che un giudice qualsiasi, anche quello che interviene nel merito dei casi o quello di legittimità, decide della vita o della morte (questo, infatti, è stato escluso esplicitamente); non si è neanche pronunciata sul valore della dignità della vita. Si è pronunciata, invece, su un principio costituzionale che non si è inventato: ha affermato che l'autodeterminazione è un principio costituzionale, cioè il fatto che ciascun cittadino italiano o ciascuna cittadina italiana possa decidere per se stesso il senso della vita e della dignità della sua persona, e che su questo non c'è un giudice, un Parlamento, un parlamentare, un Papa o un'altra autorità religiosa che possa decidere al suo posto. L'autodeterminazione è un principio del nostro ordinamento, della Repubblica italiana, che rientra nel diritto alla salute. La Corte di cassazione ha affermato che questa è una delle condizioni che il giudice è chiamato ad accertare per poter autorizzare chi di competenza ad intervenire affinché quella volontà, quell'autodeterminazione sia attuata.

L'altra condizione è quella che ha richiamato la senatrice Binetti: non ci deve essere nemmeno un flebile recupero. Certo, è difficile, so che è in atto una discussione scientifica a tale riguardo e mi pare improbabile che noi possiamo stabilire una esatta definizione in una norma di legge. Si fa riferimento agli *standard* scientifici: dunque, questa condizione è rimandata alla competenza, molto più incerta, della scienza.

In conclusione, per quanto attiene a noi, credo che la Commissione che sta discutendo delle dichiarazioni di volontà anticipata debba tenere conto di queste due condizioni proprio perché le richiama la Corte, facendo riferimento da un lato al fatto che il potere legislativo del Parlamento non può operare saltando questi due principi, dall'altro ricordandoci l'urgenza del provvedimento. È chiaro, infatti, che accertare la volontà sarà più semplice se avremo un atto di dichiarazione di volontà anticipata, ma la Corte afferma che anche in assenza di questo atto formale si possono accertare gli elementi certi e concordanti relativi ai convincimenti delle persone, e ciò a partire da Eluana, che da decenni attende che sia data attuazione alla sua scelta. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono ancora numerosi coloro che hanno chiesto di intervenire, invito tutti per quanto possibile ad essere sintetici.

Sull'affissione di manifesti lesivi della dignità del Senato

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, avevo chiesto in precedenza la parola in relazione a quanto era stato detto circa i manifesti indegni contro il Senato che ho visto affissi sui muri di Roma. Peraltro, nei giorni scorsi avevo già avvisato il vice presidente Caprili, il quale questa mattina mi ha comunicato gli estremi del gruppo «il Trifoglio», che offre molte testimonianze del suo appoggio al senatore Storace e del suo essere, per così dire, di quella partita (così vediamo dal sito Internet). Il Presidente mi ha anticipato, sottolineando come il Senato si sia già mosso, in maniera molto corretta, per tutelare l'onorabilità di tutti noi, che è anche l'onorabilità della democrazia e delle istituzioni repubblicane.

Sulla recente sentenza della Corte di cassazione in materia di trattamento sanitario

IOVENE (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, anch'io voglio esprimere la valutazione mia e del mio Gruppo sul dibattito che si è aperto dopo l'intervento del collega Mantovano.

Eluana Englaro, a seguito di un tragico incidente automobilistico verificatosi nel 1992, da 15 anni è in coma irreversibile (così è stata definita la sua condizione dai medici che l'hanno in cura) ed è da allora in una

situazione drammatica. La sentenza della Corte, come ha efficacemente ricordato la collega Boccia poco fa, non interviene nel merito della vicenda ma richiama i giudici di merito a tenere conto delle volontà e degli orientamenti espressi dalla persona prima che entrasse nello stato di coma irreversibile e nella fase vegetativa, per poter prendere una decisione di merito.

Ciò testimonia l'urgenza di una legge sul testamento biologico che sia ispirata ai princìpi contenuti nell'articolo 32 della Costituzione, nel quale si afferma esplicitamente, in maniera chiarissima: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Sono questi i cardini ai quali bisogna ispirarsi.

L'eutanasia non c'entra assolutamente nulla con questa vicenda: il punto è esattamente come il Senato, che da un anno e mezzo è bloccato nella discussione dei vari provvedimenti di legge, riesca a fare fronte ai bisogni, alle esigenze, che come si vede drammaticamente già in questo anno e mezzo sono emersi e sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica. È un nostro dovere politico e istituzionale, è una sollecitazione di fatto che il Parlamento riceve, e sono mesi che facciamo audizioni.

Il dibattito avviato in Commissione sanità, alla luce di quanto avvenuto e anche di questa sentenza della Corte di cassazione, dovrebbe spingere in maniera seria e serena a entrare nel merito e a produrre, finalmente, una legge della quale l'Italia ha assoluto bisogno. (*Applausi dai Gruppi SDSE e Ulivo e del senatore Bulgarelli*).

* DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, a proposito della sentenza della Corte di cassazione, sulla quale è stato introdotto dal collega Mantovano il dibattito nella nostra Aula, debbo dire che io non vedo alcuna invasione di campo da parte della Corte stessa. Sono decisamente contrario rispetto all'invito, formulato dalla collega Bianconi, affinché il Presidente del Senato compia un passo per esprimere preoccupazione e ostilità rispetto alla pronuncia della Corte di cassazione.

Siamo di fronte a una sentenza che sviluppa un ragionamento giuridico complesso e articolato, ma con una logica coerente che parte da due norme costituzionali, l'articolo 13 e l'articolo 32 della Costituzione, e valuta il principio, su cui tutti siamo – a parole – d'accordo, dell'autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari e della necessità del consenso informato.

Da questo ragionamento, la Corte trae la conseguenza che i giudici, la cui pronuncia è stata impugnata, non avevano accertato le effettive prove della sussistenza della volontà di Eluana Englaro all'interruzione dei trattamenti. Quindi, non si tratta di una legittimazione ad un determi-

nato comportamento né di un intervento eutanasico, ma della constatazione che era stata seguita una procedura non corretta nell'accertamento della volontà della paziente con il conseguente rinvio, da parte della Corte di cassazione, alla Corte di appello.

Tale procedura, a mio avviso, non può essere considerata né irrituale né configurante una fase nella quale si superano le competenze della Corte di cassazione. Su questa materia, esiste senz'altro una diversità di valutazioni e di interpretazioni. Però, se dobbiamo fare dei riferimenti ad un caso in cui la volontà era manifesta, dobbiamo riferirci al caso Welby. In quel caso, la volontà era stata accertata e la sospensione dei trattamenti sanitari non è stata giudicata atto penalmente rilevante.

Se la Corte di cassazione dice che è necessario accertare l'esistenza di una volontà della malata di richiedere la sospensione di trattamenti sanitari, essa opera, secondo me, seguendo una procedura ineccepibile. Per questo motivo, dobbiamo smettere di fare battaglie di principio o di religione su questi temi.

Abbiamo piuttosto il compito di affrontare rapidamente il tema del testamento biologico e di dare una risposta che sia inequivoca e che non obblighi poi il giudice ad interpretazioni che possono essere oggetto di contestazione, anche se in questo caso a mio avviso non ve ne è motivo. (*Applausi dei senatori Biondi e Bulgarelli*).

BIONDI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, ho applaudito e dunque la penso come il collega Del Pennino sul piano giuridico, costituzionale e anche parlamentare. Ma abbiamo noi il diritto di impedire ad un magistrato, nel valutare un precedente giudicato, di indicare per i giudici successivi – i cosiddetti giudici del rinvio – quali sono gli ambiti nei quali la valutazione futura dovrà muoversi, avendo il magistrato espresso un giudizio su una questione che viene sottoposta alla sua valutazione?

Mi chiedo se dobbiamo veramente disturbare le ombre, talvolta credo anche corrucciate, di Montesquieu per stabilire quale debba essere la *actio finium regundorum*, vale a dire la verifica dei confini che esistono tra chi produce le leggi, chi le applica e la libertà di interpretazione della funzione giurisdizionale al massimo dei livelli, stabilendo come si debba comportare un giudice nell'ambito delle sue competenze di valutazione della situazione sottoposta al suo giudizio. Altro che relativismo etico! Questo è un relativismo politico nel quale noi dovremmo veramente essere chiamati a compiere un'invasione di campo.

Non è nostro compito impedire ad un giudice di esercitare la sua azione di interpretazione, anche se magari sbaglia. A me è accaduto più di una volta, come siamo soliti dire noi avvocati con presunzione, di vincere una causa in Cassazione con il rinvio e poi dover prendere atto che il giudice del rinvio non tiene conto o tiene conto, nella sua valutazione ul-

trattiva rispetto a ciò che gli viene sottoposto, del giudizio che gli viene dato. Mi meraviglio che qualcuno, pur avendo completato un regolare percorso di studi, possa avere dubbi sulla possibilità che sia avvenuto questo e sulla censura che si vorrebbe esprimere nei confronti della Corte di cassazione.

Non dico che si debba condividere – e si può certamente discutere – ma non si può chiedere, come qualcuno ha fatto, che vi sia un atto di censura. Signor Presidente, non lo faccia, anche se certamente non ha bisogno dei miei consigli, perché la dignità del Senato non si manifesta solo quando i manifesti sono ingiuriosi, ma anche quando si chiede al Senato di fare qualcosa che non può e non deve fare. Il professor Pompeo Biondi diceva in toscano «e non si pole e non si deve», vale a dire non si può e non si deve fare ciò che è stato richiesto, mentre invece è sempre possibile discutere, ma senza prevenzioni. Ed è grave che un aspetto – lo ha detto benissimo il senatore Angius – di valutazione morale, personale ed etico-religiosa debba improntare ed informare le leggi dello Stato e, peggio ancora, le sentenze della magistratura.

Da un certo punto di vista sono contento che vi sia stato questo dibattito, non solo con riferimento al merito del problema, ma dell'ambito in cui il problema si colloca, cioè del nostro diritto di produrre leggi e di quello dei magistrati di interpretarle. Se si stabilisse il principio che una volta approvata una legge la sentenza è la copia conforme all'originale per uso di notifica, credo che si finirebbe per svilire non solo la funzione del giudice, ma anche i diritti del cittadino a pensare come vivere e forse anche a come morire, se la vita non è più degna di essere vissuta in certe condizioni.

Questo non è relativismo etico, ma significa vivere la realtà dei propri tempi e non ancorarla a parametri di un passato che non è onorevole per noi perché il passato in cui i grandi sacerdoti decidevano la volontà degli uomini non c'è più. (*Applausi dei senatori Marino, Angius, Iovene, Valpiana e Bulgarelli*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Biondi, anche per la sollecitudine con cui ha fornito un parere professionale alla Presidenza.

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, mi dolgo che una discussione così importante avvenga in coda e nella non consapevolezza – colpa nostra – di molti senatori. Mi associo alle affermazioni del senatore Biondi e sento anche l'esigenza di garantire al senatore Angius, preoccupato di una verticale caduta di laicità nell'azione di un partito appena nato, che questa caduta di attenzione e di laicità non ci sarà.

Sulla questione dei precedenti e sul diritto a non curarsi, come viene motivato dalle 60 pagine della sentenza, ci sono almeno 16 anni di lavoro

dei giudici della Cassazione, della Corte costituzionale e così via. I 16 anni di lavoro (specialisti presenti possono indagare sull'articolato delle sentenze) che poggiano su tre principi: il consenso informato come espressione della libertà personale; il rifiuto delle terapie che non deve equivalere all'eutanasia; e, nell'ultima sentenza, la centralità della figura del tutore nella tutela anche dei beni non materiali della persona interdetta, in questi casi della sua libertà e dignità personale.

I 16 anni di lavoro dei giudici non motivano in alcun modo lo scandalo attuale, la censura attuale sul lavoro dei giudici e su un problema incrementato. Non motivano in alcun modo – mi associo all'appello del senatore Biondi – un intervento censorio del Senato nei confronti della magistratura, che non si è mai esplicitato nei 16 anni che ci sono alle spalle e che hanno fissato dei paletti, entro cui la legislazione si svolgerà liberamente, pur tenendo conto di norme ed indirizzi espressi dall'azione del giudice.

Infine, l'attacco proveniente dalle gerarchie ecclesiastiche a questa sentenza ci preoccupa e ci inquieta non trovandolo motivato. Voglio interpretare la sentenza come un aiuto al difficile e lungo lavoro legislativo, che pur sta avvenendo nella Commissione sanità del Senato, che però mi auguro possa arrivare a quella sintesi laica di contenimento e di Governo dei molti valori in gioco, senza la quale la politica rivela la sua impotenza e chiama ed evoca la necessità di poteri terzi che la suppliscano.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei rivolgere un appello ai colleghi se, come credo, sono coerenti. Stiamo facendo dei grandi sacrifici per portare avanti una legge difficilissima, in merito alla quale si constatano posizioni fortemente diverse. Se radicalizziamo o arriviamo anche a provocazioni velate è difficile andare avanti e sperare di coprire questo grande vuoto che ci porta oggi a discutere una eventuale invadenza. Mi dispiace che quando si cerca di criticare l'invadenza, come ha detto qualche collega, della Chiesa, si possa contemporaneamente confrontare la cosiddetta invadenza della Chiesa al totalitarismo islamico o addirittura a Bin Laden.

Cerchiamo di evitare ciò perché non fa onore, prima di tutto, a chi pronuncia tali affermazioni, e soprattutto non ci aiuta nel lavoro di redigere una legge seria, importantissima che deve essere esitata al più presto. Ci stiamo lavorando da un anno. Vi sono tanti problemi, alcuni totalmente sconosciuti ad altri colleghi. Ho già vissuto nel passato la discussione della legge sulla procreazione medicalmente assistita e credo che, proprio per la radicalizzazione cui si è giunti, forse non è stata redatta al meglio per cui non tutti sono soddisfatti, neanche coloro che l'hanno accolta con grande entusiasmo. Ecco perché, dopo aver ascoltato stamattina certe con-

siderazioni, chiedo ai colleghi, se veramente credono opportuno approdare al più presto a questa legge, di attenuare i toni.

Colgo l'occasione in conclusione anche per fare un appello alla maggioranza. Sapete che l'opposizione ha dovuto ridurre enormemente gli emendamenti, in primo luogo perché quasi mai vengono accolti, in secondo luogo, strategicamente, per evitare che ci sia l'alibi dell'apposizione della fiducia. Negli emendamenti dell'opposizione c'era però una richiesta che non è presente in quelli della maggioranza: iniziare a potenziare gli *hospice*. Non dobbiamo pensare solo a coloro che vogliono morire, come è stato detto qui, ma anche ai tanti che vogliono vivere i loro momenti fino alla fine e che oggi sono stati a lungo presi in giro, perché gli è stata promessa una struttura che praticamente non è presente in quasi tutto il territorio. Quindi cogliamo l'occasione, coerentemente con quanto affermato da tutti i presenti, per lavorare nella finanziaria al fine di realizzare ciò che di fatto doveva essere già realizzato da anni.

Presidente, confidiamo nel suo aiuto. (*Applausi del senatore Polledri*).

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di intervenire.

Vorrei fare alcune brevi osservazioni, perché negli interventi dei senatori Del Pennino e Biondi ho trovato degli aspetti che non corrispondono alla realtà. In effetti, qui nessuno sta facendo imposizioni. Noi semplicemente osserviamo che la Cassazione, in presenza di una normativa che non esiste e di leggi ordinarie che sono per la vita (non debbo parlare di reati e cose di questo genere), in questo momento esprime la convinzione che ognuno può disporre della propria vita, introducendo il diritto di eutanasia. Poiché la legislazione esistente positiva non lo permette, ci si rivolge al Parlamento, chiedendo di provvedere in questa direzione: si ha la sensazione che vi sia una spinta da parte della Cassazione verso una normativa completamente diversa e difforme da quella esistente nella legislazione e nelle norme costituzionali positive. Non ci dobbiamo allora meravigliare se il mondo cattolico – parlo modestissimamente come giurista cattolico – oppure anche altri ambienti, il Vaticano o «L'Osservatore Romano», si lamentino che è stata fatta una forzatura. Caro Biondi, la forzatura la Cassazione l'ha fatta. Esiste già un *forum* nel quale ci stiamo confrontando da alcuni anni sul problema della vita e della morte.

Ho la sensazione che questa sentenza della Cassazione si inquadri in quel laicismo relativistico, che in qualche modo si sta subdolamente introducendo nella nostra società. Secondo autori illustri, Scalfari, Amato e, se volete, anche Pera, il laicismo operoso in questa società e nel nostro Paese ha la stessa valenza, sul piano dell'operosità, del cristianesimo e del cattolicesimo. Non è così. La differenza tra i laici e noi cattolici è che noi

riteniamo alcuni istituti non negoziabili in base all'epoca, all'età e alle maggioranze che si fanno. La vita e la famiglia sono tra questi.

POLLEDRI (*LNP*). Bravo!

SAPORITO (*AN*). Dopo i DICO si è attaccata la vita fin dalla nascita, uno degli istituti per noi non negoziabili (e che non dovrebbe essere negoziabile per nessuno nel nostro Paese e nel mondo). Pensavamo che il laicismo si fermasse lì, invece no, ora si prende in considerazione anche la morte. Dobbiamo difendere la nascita, la vita e la morte.

La non negoziabilità di alcuni istituti è patrimonio di tutto il popolo italiano, a prescindere dalle interpretazioni che noi partiti ne facciamo. Se è vero questo, nel passato si era trovato un giusto equilibrio tra posizioni diverse, un equilibrio che è durato dalla Costituzione (dall'articolo 7 agli articoli 29-30 e successivi sulla famiglia) in poi. Perché vogliamo rompere questo equilibrio? L'Italia ha proprio bisogno di uno scontro anche su questi temi?

L'appello che faccio è allora il seguente: stiamo attenti, a prescindere dalle posizioni di ognuno, perché questi sono argomenti seri, importanti, sono principi essenziali su cui possiamo dialogare (e fanno bene nella Commissione competente a cercare una soluzione sul tema del testamento biologico). Lasciamo però che questo dialogo vada avanti senza forzature al fine di trovare una posizione equilibrata, sapendo però che il vivere cristiano e il vivere cattolico nel nostro Paese hanno incidenze sulla vita politica e sociale. (*Applausi del senatore Polledri*).

MARINO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Ulivo*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito della sentenza della Corte di cassazione vorrei fare una precisazione che credo tutti in quest'Aula condividano (e mi sono un po' sorpreso di alcune affermazioni). Credo che, a partire da me, tutti ritengano che una vita in stato vegetativo permanente sia assolutamente una vita come le altre, una vita da rispettare e degna. Non è questo il punto.

Il punto credo si possa articolare in due aspetti. Il primo è stato sottolineato da tanti prima di me, e lo dico con semplicità. Non sono certo in grado di dare consigli di giurisprudenza al Presidente del Senato e non mi permetterei neanche; credo non ne abbia bisogno. Ritengo che il potere giudiziario in Italia sia legittimamente rappresentato da ogni singolo magistrato e quindi che non vi sia possibilità o spazio per fare dei commenti su ciò che è la sentenza di una Corte.

Penso però che questa sentenza, come altre in questi anni, in questo e in altri Paesi, ponga alla nostra attenzione una problematica effettivamente legata al progresso scientifico e tecnologico. Non è davvero un fatto nuovo ciò che sta accadendo in Italia. Anche in altri Paesi, purtroppo,

senza nessuna implicazione nel merito delle sentenze, il percorso su questi temi è iniziato nelle aule dei tribunali. Non credo che quella sia la sede adatta. Non penso infatti che i magistrati siano felici di dover incidere su questi temi. Soprattutto, è chiaro che se si affida a un magistrato una decisione su di essi, spesso si avranno decisioni diverse. È evidente, invece, che il Parlamento ha un compito preciso: quello di fare delle regole che valgano per tutti e che i magistrati devono poi applicare nella maniera più uniforme possibile.

Ritengo sia altresì da precisare che la questione in qualche modo – lo dico con rispetto per i senatori e le senatrici intervenuti – è stata banalizzata parlando «dell'acqua e del pane». In realtà non è così. Noi tutti sappiamo che persone in stato vegetativo permanente non ricevono solo l'idratazione o la nutrizione, ma anche tante altre terapie. Nel caso di Eluana Englaro (prima di parlare sono andato personalmente a trovarla), ella riceve la terapia antiepilettica tre volte al giorno, altrimenti morirebbe per crisi epilettiche; riceve l'eparina, altrimenti nel giro di due o tre settimane morirebbe di tromboembolia polmonare; riceve altri trattamenti affinché il suo intestino possa continuare a funzionare. Il suo intestino, infatti, viene svuotato diverse volte al mese meccanicamente: ciò significa che la mano di qualcuno deve entrare nel suo retto e svuotarlo quando lei non riesce da sola. Tutto ciò ritengo sia assolutamente legittimo, come credo che ognuno di noi possa scegliere in piena libertà se vuole tutto quel supporto tecnologico, quel supporto umano e quelle risorse e possa dare indicazioni, così come altri possano invece scegliere di rinunciare a quel tipo di assistenza e di tecnologia, accettando non l'eutanasia, ma la fine naturale della vita, che giungerebbe senza tutto quel livello di supporto.

È questo, quindi, il vero punto: il bivio che si crea tra chi crede profondamente – e sicuramente mi iscrivo tra quelli – nell'autodeterminazione delle scelte e quelli che invece in proposito hanno dei dubbi. Penso che su questo tema dobbiamo arrivare a un confronto e a una sintesi prima in Commissione sanità e poi nell'Aula del Senato. Dobbiamo, insomma, decidere se vogliamo dare a tutti quei cittadini che lo richiedono, e ai medici che hanno detto più volte di sentire il bisogno di una legge in materia, la possibilità di una libera scelta.

Quindi, non serve una legge per staccare la spina, una legge per l'eutanasia, ma una legge perché ciascun cittadino di questo Paese, sulla base dei propri principi e del principio costituzionale contenuto nell'articolo 32, possa liberamente decidere ciò che vuole e non vuole nel momento del passaggio dalla vita alla morte. (*Applausi dei senatori Silvestri, Negri, Giannini e Biondi*).

Sul caso di un cittadino turco detenuto in Italia

GIANNINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei esporle il caso drammatico di Er Avni, un giovane dirigente del partito comunista turco, rinchiuso, nel silenzio generale, da anni nelle carceri di Bad'e Carros, in Sardegna.

Il fatto è questo: il 1° aprile 2004 furono arrestati a Perugia due cittadini turchi e tre cittadini italiani, accusati dal Governo turco di aver costituito una cellula terroristica quale articolazione in Europa del DHKP, un'organizzazione solidale con i comunisti e le forze di sinistra turche e immessa da poco, in un modo improvviso e tutto da capire, nella lista nera dell'Unione Europea delle organizzazioni cosiddette terroristiche. L'operazione di polizia giudiziaria, coordinata dalla procura della Repubblica di Perugia, assunse una dimensione transnazionale coinvolgendo con rogatoria internazionale l'autorità giudiziaria olandese, belga, tedesca e greca, oltre che la stessa magistratura turca, la quale autonomamente dispose l'arresto di oltre 80 attivisti impegnati nel campo dei diritti umani e dell'informazione.

Il 20 dicembre 2006 la corte d'assise di Perugia ha ritenuto responsabili di partecipazione all'organizzazione DHKP i cittadini turchi Er Avni e la sua giovane compagna Kilic Zeynep, oggi chiusa a Rebibbia e molto malata, che corre il rischio di essere estradata in Germania e di nuovo nelle galere turche, dove difficilmente potrebbe sopravvivere.

È importante sapere che la medesima operazione giudiziaria compiuta in Turchia, che vedeva imputati soggetti che in quel Paese avrebbero mantenuto i contatti telefonici proprio con Er Avni, si concludeva con il proscioglimento di tutti gli imputati.

È necessario evidenziare che tutte le persone fermate in Turchia, appena sono comparse innanzi alla corte di quel Paese, hanno dichiarato di aver subito maltrattamenti e torture da parte dell'antiterrorismo e che in tal modo erano state estorte dichiarazioni ad alcuni arrestati; che, nonostante la richiesta di rogatoria e l'esecuzione di perquisizioni e sequestri all'estero, nessun provvedimento veniva assunto dalle autorità giudiziarie del Belgio, dell'Olanda e della Germania, seppur, secondo l'ipotesi degli inquirenti italiani, in tali Paesi avrebbe soggiornato l'intero gruppo dirigente del DHKP. Occorre, peraltro, sottolineare che neppure le autorità olandesi assumevano alcun provvedimento nei confronti dei soggetti rinvenuti nelle sedi perquisite, nonostante, secondo gli inquirenti italiani, fossero gli autori delle comunicazioni ricevute da Er Avni a Perugia, e pertanto da identificare come il vertice dell'organizzazione.

Consideriamo, signor Presidente, che la Turchia è il Paese che negli ultimi quaranta anni ha conosciuto il dramma e la violenza causata da ben tre colpi di Stato perpetrati dall'esercito, che l'ultimo golpe è avvenuto nel 1980 e la legislazione e la Costituzione di quel Paese sono ancora il frutto di quanto legiferato e stabilito dai militari al potere e che nonostante i progressi formalmente compiuti dalla Turchia, come riconosciuto anche in sede d'Unione Europea, in realtà sono moltissimi i lati oscuri che ancora caratterizzano il potere turco.

Teniamo presente, inoltre, che il Comitato europeo contro la tortura ha evidenziato la permanenza di trattamenti inumani e degradanti cui sono sottoposti gli arrestati e i fermati, soprattutto se accusati di terrorismo, e che la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato la Turchia per la pratica della *falaka*, ovvero quella forma subdola di tortura consistente nel percuotere il prigioniero sulla pianta dei piedi.

Si tenga anche conto del fatto che la prestigiosa organizzazione Amnesty International ha diffuso un rapporto in data 5 luglio 2007 – da poco dunque – con cui dichiara che lo Stato turco mantiene l'impunità per i funzionari pubblici responsabili di torture ed uccisioni extragiudiziali.

È proprio di questi giorni, inoltre, la notizia secondo la quale il Governo turco evoca l'intervento armato in Iraq, scoraggiato fortemente anche dagli USA. In data 7 maggio 2007, il ministro della giustizia Clemente Mastella, su domanda del suo omologo turco, ha richiesto alla corte d'appello di Sassari, competente per territorio, la custodia cautelare in carcere di Er Avni, nonostante lo stesso fosse già detenuto in forza del titolo privativo della libertà emesso dalla corte di assise di Perugia. La scelta del Ministro della giustizia, peraltro, è stata motivata dal pericolo di fuga e, pertanto, dal timore che Er Avni, detenuto presso le carceri di Nuoro, potesse comunque sottrarsi all'extradizione.

In considerazione di tutto ciò, signor Presidente, chiedo se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attenersi a quanto accertato in sede di istituzioni comunitarie sulle violazioni commesse in Turchia in materia di diritti umani e conseguentemente, secondo quanto previsto dall'articolo 698 del codice di procedura penale, nonché dal diritto comunitario e internazionale, non concedere l'extradizione di Er Avni.

Chiedo altresì se la domanda di estradizione di Er Avni non possa essere rifiutata, richiedendo conseguentemente l'immediata liberazione ai sensi del comma 2 dell'articolo 718 del codice di procedura penale. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Marino, Silvestri e Biondi*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1678. votazione finale	159	158	000	158	000	080	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1679. votazione finale	159	158	000	158	000	080	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ADDUCE SALVATORE	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F
ALBONETTI MARTINO	F	F
ALFONZI DANIELA	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	F
AMATI SILVANA	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
BAIO EMANUELA	F	F
BANTI EGIDIO	F	F
BARBATO TOMMASO	F	F
BARBIERI ROBERTO	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F
BELLINI GIOVANNI	F	F
BENVENUTO GIORGIO	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F
BIANCO ENZO	F	F
BINETTI PAOLA	F	F
BOBBA LUIGI	F	F
BOCCIA ANTONIO	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	F
BODINI PAOLO	F	F
BONADONNA SALVATORE	F	F
BORDON WILLER	F	F
BOSONE DANIELE	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F
BRUNO FRANCO	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F
BULGARELLI MAURO	F	F

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n°	2
	01	02		
CABRAS ANTONELLO	F	F		
CAFORIO GIUSEPPE	F	F		
CALVI GUIDO	F	F		
CAPELLI GIOVANNA	F	F		
CAPRILI MILZIADE	F	F		
CARLONI ANNA MARIA	F	F		
CASSON FELICE	F	F		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M		
COLOMBO EMILIO	M	M		
COLOMBO FURIO	F	F		
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F		
COSSUTTA ARMANDO	F	F		
CUSUMANO STEFANO	F	F		
D'AMBROSIO GERARDO	F	F		
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	F		
DANIELI FRANCO	F	F		
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	F		
DE PETRIS LOREDANA	F	F		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F		
DINI LAMBERTO	M	M		
DI SIENA PIERO	F	F		
DONATI ANNA	F	F		
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F		
ENRIQUES FEDERICO	F	F		
FAZIO BARTOLO	F	F		
FERRANTE FRANCESCO	F	F		
FILIPPI MARCO	F	F		
FINOCCHIARO ANNA	F	F		
FISICHELLA DOMENICO	F	F		
FOLLINI MARCO	F	F		
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	F		

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FORMISANO ANIELLO	M	M
FRANCO VITTORIA	F	F
FRUSCIO DARIO	M	M
FUDA PIETRO	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	F
GAGLIARDI RINA	F	F
GALARDI GUIDO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F
GASBARRI MARIO	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F
GIANNINI FOSCO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F
GRASSI CLAUDIO	F	F
IOVENE ANTONIO	F	F
LADU SALVATORE	F	F
LATORRE NICOLA	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	F	F
LIOTTA SANTO	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F
LUSI LUIGI	F	F
MACCANICO ANTONIO	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	F
MANZELLA ANDREA	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F
MARCORA LUCA	F	F
MARINI FRANCO	P	P
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F
MASSA AUGUSTO	F	F
MASTELLA CLEMENTE	F	F

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	
MELE GIORGIO	F	F	
MERCATALI VIDMER	F	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	
MONTINO ESTERINO	F	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	
MORSELLI STEFANO	M	M	
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	
NEGRI MAGDA	F	F	
NIEDDU GIANNI	F	F	
PALERMI MANUELA	F	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	F	
PALLARO LUIGI	F	F	
PALUMBO ANIELLO	F	F	
PAPANIA ANTONINO	F	F	
PASETTO GIORGIO	F	F	
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	
PEGORER CARLO	F	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	
PERRIN CARLO	F	F	
PETERLINI OSKAR	F	F	
PIGLIONICA DONATO	F	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	F	
PININFARINA SERGIO	M	M	
PINZGER MANFRED	F	F	
PISA SILVANA	F	F	
POLITO ANTONIO	F	F	
POLLASTRI EDOARDO	F	F	

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PROCACCI GIOVANNI	F	F
RAME FRANCA	F	F
RANDAZZO ANTONINO	F	F
RANIERI ANDREA	F	F
RIA LORENZO EMILIO	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F
ROILO GIORGIO	F	F
RONCHI EDO	F	F
ROSSA SABINA	F	F
ROSSI FERNANDO	F	F
ROSSI PAOLO	F	F
RUBINATO SIMONETTA	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F
SALVI CESARE	F	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M
SCARPETTI LIDO	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F
SINISI GIANNICOLA	F	F
SODANO TOMMASO	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F
TECCE RAFFAELE	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F
TIBALDI DINO	F	F
TONINI GIORGIO	F	F
TREU TIZIANO	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F
TURCO LIVIA	F	F
TURIGLIATTO FRANCO	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	F
VANO OLIMPIA	F	F

Seduta N. 0233 del 18-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F
VITALI WALTER	F	F
ZANDA LUIGI	F	F
ZANONE VALERIO	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barbieri, Ciampi, Colombo Emilio, Dini, Formisano, Fruscio, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino, per attività della 12ª Commissione permanente; Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, convocazione

La Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, di cui alla mozione approvata dall'Assemblea del Senato il 7 febbraio 2007, è convocata per procedere alla propria costituzione mercoledì 24 ottobre, alle ore 14, nella Sala Cavour di Palazzo Madama.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione, con lettera in data 9 ottobre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, la «Relazione sullo stato della Pubblica Amministrazione per l'anno 2006», con allegate, ai sensi dell'articolo 50, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le rilevazioni dei distacchi e dei permessi sindacali non retribuiti, delle aspettative e dei permessi per funzioni pubbliche (*Doc. XIII, n. 2-ter*).

Il predetto documento – che, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della stessa legge n. 93 del 1983, costituisce un allegato alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2008» (*Doc. XIII, n. 2*), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 2 ottobre 2007 – è stato trasmesso, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00996, del senatore Sacconi, 3-01017, dei senatori Ventucci e Cantoni, 4-02827, del senatore Pianetta, 4-02830, del senatore Eufemi, 4-02859, del senatore Tomassini e 4-02863, del senatore Eufemi.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 17 ottobre 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 47

- ALLEGRI: sulla riapertura del Distaccamento Vigili del fuoco di Tarquinia (4-02107) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- AMATO: sulla Commissione prestiti opere d'arte (4-00457) (risp. MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- BERSELLI: sul sistema della sicurezza in Italia (4-01620) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BRUNO: sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-02512) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- BULGARELLI: su un detenuto ad Iglesias (4-00145) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
sulla osservanza da parte degli insegnanti del *copyright* (4-01271) (risp. MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- CAPRILI: su una malattia professionale contratta da lavoratori di una impresa metalmeccanica in provincia di Lucca (4-02168) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- DE GREGORIO: su alcune misure di protezione (4-00986) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
sulla formazione di operatori socio-sanitari (4-01052) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DE PETRIS: sui rischi derivanti dall'uso alimentare umano di mais geneticamente modificato (4-01564) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sulle associazioni relative ai cavalli da sella (4-02463) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- DONATI: sul palazzo di giustizia di Mantova (4-01215) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- FERRANTE: sulla potabilità delle acque della rete idrica di Palermo (4-01825) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FUDA: sul disaccoppiamento totale degli aiuti nel comparto dell'ortofrutta (4-02525) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- GAGGIO GIULIANI ed altri: su di un detenuto a Rebibbia (4-00851) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

- GHIGO: sull'assegnazione ad altra sede del personale di Polizia penitenziaria (4-02459) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- GRAMAZIO ed altri: sulla prevenzione degli incendi dolosi (4-02506) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MARTINAT, FLUTTERO: sul possesso di cani pericolosi (4-01845) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- NEGRI: sulle difficoltà finanziarie delle scuole nel reperimento dei supplenti (4-01914) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- PARAVIA: sulla procedura per l'adozione degli «Aiuti di Stato» (4-01703) (risp. DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- PARAVIA, VIESPOLI: sull'utilizzo dei depuratori nella provincia di Napoli (4-01906) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
- PELLEGATTA: sulle difficoltà finanziarie delle scuole nel reperimento dei supplenti (4-01607) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- PICCONI: su una scuola per terapisti della riabilitazione in Abruzzo (4-02394) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- QUAGLIARIELLO: sull'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (4-02104) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- SCARPETTI: sulla promozione di un ufficiale della Polizia penitenziaria (4-01723) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- SODANO: sulla costruzione di uno svincolo sulla strada statale Flaminia (4-02262) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- SOLIANI, PIGNEDOLI: sulle difficoltà finanziarie delle scuole nel reperimento dei supplenti (4-02200) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
sui ritardi dell'ANAS nella realizzazione della variante di Boretto (Reggio Emilia) (4-02541) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- STIFFONI: sui compensi dei componenti degli organi dell'Istituto per il credito sportivo (4-01644) (risp. LOLLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*)
- STORACE: sulla cattiva gestione dell'Acquedotto Pugliese (4-02420) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- TURIGLIATTO: su un istituto scolastico italiano di San Paolo del Brasile (4-01936) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
- VALPIANA ed altri: sul rifiuto del tesseramento di bambini stranieri da parte della Federazione italiana giuoco calcio (4-01190) (risp. LOLLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*)
- VICECONTE, TADDEI: sul personale docente in Basilicata (4-01395) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

Interpellanze

PROCACCI, FOLLINI, BANTI, PAPANIA, ADRAGNA, LADU, BIANCO, FUDA, RIA, SINISI, BINETTI, BAIO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il lavoro nero in agricoltura è un fenomeno diffuso e sempre più rilevante e richiede un intervento deciso e soprattutto appropriato;

è innegabile che vi siano alcune aree del Mezzogiorno in cui esso è più presente e non solo dove è associato al caporalato e allo sfruttamento di immigrati, poiché questi inqualificabili abusi non possono spiegare l'intero fenomeno del sommerso;

in questi giorni l'effetto dei controlli nelle campagne ha messo in evidenza alcune irregolarità che finiscono per penalizzare i piccoli proprietari agricoli, per mettere a rischio la vendemmia e la raccolta delle olive e quindi l'economia, pur modesta, di numerose famiglie;

considerato che:

in particolar modo nelle regioni meridionali, accanto a poche aziende di grandi e medie dimensioni, ve ne sono una miriade di piccole dimensioni, formate da lavoratori dipendenti in agricoltura, dipendenti di altri settori, pensionati, piccoli coltivatori diretti;

questi soggetti, in occasione della vendemmia e della raccolta delle olive, avendo bisogno di manodopera, qualche volta utilizzano anche familiari per la regolarizzazione dei quali si trovano ad affrontare onerose procedure burocratiche che spesso rendono quasi impossibile l'assunzione stessa;

il raccolto dipende da repentine variazioni climatiche, dalla disponibilità dei mezzi di trasporto e dalla disponibilità per il conferimento di cantine ed oleifici;

è abbastanza usuale la consuetudine dello scambio vicendevole di manodopera tra parenti e amici;

l'alternativa a questa situazione è la rinuncia a coltivare i terreni e a raccogliere il prodotto con la conseguente chiusura di tante piccole aziende e gravi danni all'economia delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, già messe a dura prova da un quadro generale complesso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno riferire in merito a quali azioni intendono intraprendere per porre rimedio ad una situazione che rischia di ridurre al collasso gran parte della filiera produttiva agricola, e se non intendano farsi promotori di modifiche legislative quali ad esempio la formalizzazione dell'assunzione il giorno stesso dell'ingaggio, anche a mezzo fax, e apertura di sportelli dedicati esclusivamente al rilascio dei registri per le imprese agricole che non hanno mai denunciato contratti di lavoro, che consentirebbero una maggiore aderenza alla realtà delle procedure legislative.

(2-00247)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PIGNEDOLI, SOLIANI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

mercoledì 17 ottobre 2007, durante un'udienza di separazione di primo grado che si è tenuta presso il tribunale di Reggio Emilia, il marito, Klimrimi Fejzo, originario di Durazzo, ha estratto una pistola e ha «fред-dato» la moglie, Vyosa Decolli Fejzo, e il fratello di questa, che ha tentato di fermarlo;

dopo aver sparato circa trenta colpi con la sua pistola, ferendo altre 5 persone e mettendo in pericolo la vita di molti altri, l'omicida è riuscito a scappare ed è stato successivamente fermato solo una volta uscito dal palazzo del tribunale, in seguito ai colpi sparati dagli agenti accorsi da in un'aula adiacente che lo hanno ferito a morte;

considerato che:

l'episodio, di per sé gravissimo, risulta ancor più sconcertante in considerazione della sede all'interno della quale ha avuto luogo, poiché si tratta di un'aula di tribunale i cui dispositivi di controllo e monitoraggio dovrebbero garantire alti *standard* di sicurezza;

non pare comprensibile come sia stato possibile introdurre un'arma all'interno del palazzo e come l'omicida sia potuto uscire dal tribunale, prima di essere fermato, in tal modo mettendo a repentaglio l'incolumità di un elevato numero di persone, oltre alle due rimaste uccise nella spartoria,

si chiede di sapere:

se si consideri urgente un monitoraggio dello stato di efficienza dei sistemi di sicurezza che sono attualmente installati nei tribunali italiani, al fine di individuare e di porre rimedio alle situazioni di inadeguatezza, per evitare il ripetersi di episodi di una tale gravità;

se si ritenga, altresì, necessario predisporre delle misure di intervento incisive, a partire dai fondi che già si prevede di stanziare con il disegno di legge finanziaria per il 2008, volte al potenziamento dei dispositivi di sicurezza, al fine di garantire in maniera capillare l'incolumità di coloro che si trovano all'interno dei tribunali italiani.

(3-01018)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte tra lunedì 15 e martedì 16 ottobre 2007 un giovane tunisino di 23 anni si è tolto la vita nel Centro di permanenza temporanea di Modena dove era trattenuto per accertamenti;

non appena si è diffusa la notizia è scoppiata una rivolta all'interno della struttura;

nella stessa notte, a poche ore di distanza, un altro giovane di 25 anni, di origine marocchina, anch'egli ospite del Centro di permanenza temporanea di Modena, si è tolto la vita e che, anche in questo caso,

alla notizia è seguita la reazione violenta di un gruppo di ospiti della struttura;

considerato che la morte di due persone nel giro di poche ore all'interno della stessa struttura ripropone in maniera drammatica gli interrogativi sulla natura, sul funzionamento e sull'efficacia dei Centri di permanenza temporanea la cui funzione, in questi ultimi anni, è mutata nei fatti anche per effetto di un quadro legislativo modificato per la legge Bossi-Fini, e per questo appare oggi molto cambiata rispetto alle finalità che ne avevano motivato l'istituzione;

rilevato che:

contrariamente agli impegni a suo tempo assunti nei confronti della comunità locale, negli anni si è registrata una sistematica sottodotazione delle risorse professionali assegnate alla sorveglianza della struttura, che ha fatto gravare sulle locali Forze dell'ordine un peso aggiuntivo di prestazioni oltremodo impegnative e assorbenti, sottraendole al presidio del territorio;

è cambiata profondamente la tipologia delle persone ospitate nei Centri di permanenza temporanea e, di conseguenza, è aumentata la complessità dei problemi che gli addetti alle strutture e le Forze dell'ordine si trovano a fronteggiare quotidianamente;

oltretutto, mentre in passato il problema principale era probabilmente quello di evitare le fughe, oggi l'esigenza prevalente è quella di gestire e presidiare l'interno delle strutture, anche con gli idonei profili di capacità professionali necessarie rispetto alle criticità e degenerazioni che possono manifestarsi: compiti per i quali il personale addetto non ha né le competenze né le attrezzature e risorse adeguate;

già in occasione del percorso di confronto attivato per la firma del Patto per Modena sicura è stata ribadita l'assoluta necessità di dare seguito ad un rafforzamento delle dotazioni organiche e strumentali da destinare al territorio modenese, e già il disegno di legge Amato-Ferrero prevede, proprio relativamente alla gestione dei Centri di permanenza temporanea, «una congrua riduzione del periodo di permanenza nonché la specifica regolamentazione dei diritti fondamentali della persona trattenuta»,

si chiede di sapere:

se non sia ormai improrogabile, alla luce dei sempre più frequenti episodi di violenza e alle recenti morti cruente all'interno dei Centri di permanenza temporanea, l'approvazione di provvedimenti normativi che ridefiniscano il profilo dei centri di permanenza temporanea sulle linee delle indicazioni della Commissione De Mistura, e nell'ambito di una nuova regolamentazione dei flussi migratori, radicalmente diversa, per logica e impostazione, dalla legge Bossi-Fini che, tra le tante conseguenze negative, ha avuto anche quella di incentivare l'immigrazione clandestina (modifiche peraltro già proposte dal Governo nel disegno di legge Amato-Ferrero);

se, a questo scopo, non sia necessario intervenire con un provvedimento stralcio urgente per governare l'emergenza, per dotare le attuali strutture del personale qualificato e delle attrezzature necessarie, per ga-

rantire le nuove finalità individuate dal disegno di legge Amato-Ferrero, e assicurare normali condizioni di sicurezza sia agli ospiti, sia a tutto il personale di servizio.

(3-01019)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la prima sezione civile della Corte di cassazione ha disposto un nuovo processo per il caso di Eluana Englaro, la ragazza in coma da quindici anni a causa di un incidente stradale. La precedente sentenza della Corte di appello di Milano aveva negato l'autorizzazione all'interruzione dell'alimentazione artificiale che tiene in vita la ragazza;

le argomentazioni della prima sezione civile escludono che l'idratazione e l'alimentazione artificiale costituiscano «accanimento terapeutico» ma al contempo sostengono che il rifiuto delle terapie, anche quando porta alla morte, non può essere scambiato per eutanasia e che uno Stato «organizzato sul pluralismo dei valori» non può che rispettare la scelta di chi «ritiene contrario ai suoi convincimenti sopravvivere in una condizione priva della percezione del mondo esterno». Stabilisce che nei casi come quelli di Eluana il giudice può, su istanza del tutore, autorizzare l'interruzione dell'alimentazione artificiale soltanto in presenza di due circostanze concorrenti: che la condizione di stato vegetativo sia apprezzata clinicamente come irreversibile, senza alcuna sia pur minima possibilità di recupero e che sia univocamente accertato, sulla base del vissuto del paziente e dei suoi convincimenti, che questi non avrebbe acconsentito al trattamento. Nel caso in cui uno o l'altro presupposto non sussista deve essere negata l'autorizzazione;

l'Associazione anestesisti e rianimatori dichiara che non esistono criteri per accertare quando uno stato vegetativo sia irreversibile e che attribuire ad ognuno una potestà indeterminata sulla propria esistenza avrebbe delle conseguenze incontrollabili;

la difesa della vita è inviolabile, accettare una tale posizione significherebbe orientare fatalmente il legislatore verso l'eutanasia. L'eutanasia è una scorciatoia un rifiuto dell'impegno umano e clinico al fianco del malato e una fuga di fronte alla paura della morte, del dolore e della sofferenza,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare il diritto alla vita, diritto inviolabile dell'uomo.

(4-02888)

PONTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Francia è alla ricerca di un porto dove poter procedere allo smantellamento della portaerei Clemenceau, nota in ambito internazionale per il suo carico di 500 tonnellate di amianto;

fino ad oggi nessuno Stato, tra cui l'India, ha accettato tale incarico;

tale imponente imbarcazione, considerata una bomba ecologica da Greenpeace, potrebbe essere smantellata nel porto di Napoli da una società partenopea, nel caso in cui quest'ultima dovesse vincere la gara bandita dal Governo francese;

fino ad oggi non ci sono state dichiarazioni ufficiali che smentiscano chiaramente tale notizia ed escludano tassativamente che si possa verificare lo smantellamento della *Clemenceau* nel porto di Napoli,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare qualora qualche imprenditore partenopeo dovesse intavolare trattative per assumere tale lavoro che comporterebbe un enorme danno ecologico per la città di Napoli e costituirebbe un grave pericolo per la salute dei napoletani.

(4-02889)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i dati ISTAT confermano l'aumento dell'inflazione all'1,7 per cento nel mese di settembre 2007;

infatti dopo l'aumento della pasta ci sono stati gli aumenti ingiustificati di pane, carne e trasporti ferroviari. Per la pasta l'aumento è stato del 4,5%, per il latte del 3,2% e per la frutta del 5,6% tanto che la spesa tipo per una famiglia di 4 persone è rincarata, in base ad alcuni calcoli esemplificativi, di 24 euro al mese (288 euro all'anno);

sono, quindi, presi di mira beni essenziali come gli alimentari e i trasporti ferroviari, dei quali i consumatori non possono fare a meno;

inoltre forte è il rischio delle speculazioni tanto che a Roma l'Antitrust ha annunciato l'avvio di un'istruttoria sui prezzi del pane;

i dati ISTAT confermano le preoccupazioni delle associazioni dei consumatori in merito alla diminuzione dei consumi, specialmente di prodotti alimentari;

la caduta libera degli acquisti potrebbe mettere a repentaglio l'intera economia,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di attuare per studiare il fenomeno dell'aumento e delle speculazioni dei prezzi e la loro incidenza sul potere di acquisto delle famiglie per proporre una efficace politica dei redditi.

(4-02890)

MARTONE. – *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

nel maggio 2005 un tribunale italiano assolse Nassim Saadi dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, ma lo riconobbe colpevole dei reati di cospirazione e di falso. Nello stesso mese, Saadi fu riconosciuto colpevole, in contumacia, anche da un tribunale militare in Tunisia, e condannato a 20 anni di carcere per appar-

tenenza ad una organizzazione terroristica operante all'estero e per incitamento al terrorismo, secondo quanto riferito, sulla base di accuse relative alla sua presunta condotta in Italia;

Saadi presentò ricorso, ma il Ministro dell'interno ne ordinò l'espulsione verso la Tunisia nell'agosto 2006 ai sensi della procedura accelerata creata con la legge 31 luglio 2005, n. 155 (il cosiddetto «decreto Pisanu»), che nega esplicitamente ad un sospetto per la sicurezza nazionale il diritto di rimanere in Italia durante l'esame del suo ricorso. Nel maggio 2007, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso la propria preoccupazione riguardo all'applicazione immediata di questi mandati di espulsione, senza alcuna revisione giudiziaria e ha dichiarato che la procedura è priva di una protezione efficace contro i rimpatri a rischio di tortura ;

nel suo ricorso presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, Saadi sostiene di essere esposto al rischio reale di tortura e maltrattamenti e altre violazioni dei diritti umani in Tunisia e che pertanto non può esservi rimpatriato per le vie legali. Nel presentare il suo caso davanti alla Corte a luglio, il Governo italiano ha sostenuto che l'obbligo assoluto di non rimandare indietro una persona verso tortura o maltrattamenti, sancito dalla giurisprudenza della Corte, dovrebbe essere riconsiderato per permettere un'eccezione all'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani (relativo all'obbligo del *non-refoulement*) per motivi di sicurezza nazionale. Tale eccezione consentirebbe di valutare il rischio di maltrattamento a fronte della presunta minaccia rappresentata dalla persona soggetta a trasferimento;

il caso di Saadi è solo uno dei diversi altri casi pendenti presso la Corte europea dei diritti umani in cui il Regno Unito e un esiguo numero di altri Governi europei stanno cercando di cambiare la giurisprudenza dei tribunali in materia di diritti umani sul divieto assoluto di inviare una persona in un luogo dove sia esposta al rischio reale di maltrattamento, in virtù della valutazione del rischio cui viene esposto un individuo a fronte del rischio rappresentato per la sicurezza nazionale;

Saadi ha presentato ricorso presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, sostenendo il rischio di tortura nel caso di un suo rimpatrio in Tunisia. Nell'ottobre 2006, la Corte aveva richiesto all'Italia di sospendere la sua espulsione in attesa di una sentenza definitiva sul caso, prevista prima della fine dell'anno. Nel luglio 2007 il Governo italiano ha argomentato davanti alla Corte che le promesse avanzate dal Governo tunisino secondo cui Saadi sarebbe stato trattato umanamente riducevano il rischio di un suo maltrattamento;

un recente rapporto di Human Rights Watch, «Ill-Fated Homecomings: A Tunisian Case Study of Guantánamo Repatriations», cioè «Rimpatri maledetti: il caso del rimpatrio di tunisini da Guantánamo» documenta come le autorità tunisine abbiano maltrattato due ex detenuti di Guantánamo Bay rimpatriati in giugno, nonostante l'impegno assunto dalla Tunisia nei confronti del Governo degli Stati Uniti, secondo cui costoro sarebbero stati trattati umanamente. Attualmente incarcerati in una

prigione tunisina, entrambi hanno riferito a coloro che li hanno visitati di essere trattati così male che avrebbero preferito tornare a Guantanamo;

«la Tunisia ha una lunga serie di precedenti di tortura e maltrattamento di prigionieri e in passato ha violato le rassicurazioni», ha dichiarato Julia Hall, ricercatrice esperta del dipartimento Europa e Asia Centrale di Human Rights Watch. «Le rassicurazioni di Tunisi sono promesse vane, offerte e ricevute nell'inutile tentativo di giustificare un'espulsione illegale»;

nel corso di dichiarazioni davanti al Consiglio d'Europa nel dicembre 2005 e nel marzo 2006, un rappresentante italiano aveva animatamente espresso una risoluta opposizione all'uso di «rassicurazioni diplomatiche» contro tortura e maltrattamenti. L'Italia si era inoltre unita a un gruppo di Paesi in seno al Consiglio d'Europa che sostenevano, di concerto con una coalizione di organizzazioni non governative (tra cui Human Rights Watch), che le «rassicurazioni diplomatiche» contro tortura e maltrattamenti non riducono né eliminano il rischio reale di abusi,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non ritenga che l'espulsione del signor Nassim Saadi equivarrebbe ad una sommaria condanna e a possibili torture, destino riservato a chi è considerato, dal Governo tunisino, oppositore politico a qualsiasi livello;

se le garanzie chieste dall'Italia, nel caso del signor Saadi come in qualsiasi altro caso, affinché la persona espulsa non sia torturata in caso di ritorno possano essere ritenute affidabili, considerando che queste garanzie vanno chieste a regimi, come quello tunisino, che non rispettano gli impegni soprattutto in materia di diritti umani;

se non si ritenga opportuno, visto che la Corte europea ha sospeso vari decreti di espulsione ai sensi dell'articolo 3 del cosiddetto decreto Pisanu, assicurare il diritto ad un ricorso con effetti sospensivi in Italia;

se il Governo italiano abbia ricercato garanzie diplomatiche in altri casi d'espulsione, e, nel caso, da quali Paesi, se queste garanzie siano state ottenute e in cosa consistessero, e se il Governo abbia informazioni sulla sorte di individui rimpatriati dall'Italia in base a queste stesse garanzie.

(4-02891)

ZUCCHERINI, GIANNINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

in questi giorni il segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Lamezia Terme (Catanzaro) denominato Adelchi Argada ha presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in relazione all'inquinamento della foce del torrente Turrina e del canale di servizio dell'area industriale di quella città nel quale scarica, tra l'altro, il depuratore delle acque reflue;

nell'agosto 2007 l'ufficio del Commissario straordinario per l'emergenza ambientale è dovuto intervenire con lavori urgenti per limitare l'inquinamento delle acque di balneazione prospicienti la suddetta foce del Turrina nel quale si riversano le acque del canale;

in questi giorni l'inquinamento si è aggravato tanto che è stata riscontrata un'anomala moria di pesci lungo il corso del canale;

tale situazione è stata più volte riscontrata anche negli scorsi anni con conseguenze gravi sullo stato delle acque di balneazione della costa lametina e con un conseguente aggravio di spesa per la pubblica amministrazione costretta a continui interventi in emergenza;

sulla funzionalità e l'efficienza della piattaforma depurativa di quella città sono state più volte sollevate fondate critiche;

nel settembre 2003, il Commissariato di Lamezia Terme avrebbe accertato che le acque di scarico del suddetto depuratore presentavano livelli di inquinamento troppo elevati. Le analisi avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio «*escherichia coli*» in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti ed in alcune analisi i limiti di inquinamento sarebbero stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative. Sembrerebbe addirittura che le acque reflue in diversi casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento e che il Commissariato avrebbe accertato che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative risultavano scadute dal 2002;

già il 24 maggio 2007 gli interroganti hanno presentato atto di sindacato ispettivo, cui non è ancora stata data risposta, al Ministro all'ambiente in merito alle procedure per la progettazione della piattaforma depurativa di Lamezia,

si chiede di sapere:

i Ministri in indirizzo non ritengano grave la situazione sopra descritta;

quali siano i motivi e le responsabilità di tale situazione;

come mai si siano verificate e continuino a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

se vi siano delle responsabilità, e da parte di chi, per le numerose inadempienze più volte accertate da organi competenti e quali provvedimenti siano stati adottati dall'ufficio del Commissario nei confronti delle imprese inadempienti;

se il Ministro dell'ambiente intenda chiedere alla stessa ARPACAL delle analisi urgenti sulle acque del torrente e del canale; sul materiale depositato sul fondo degli stessi e sugli scarichi che si riversano nel canale;

se intenda fornire tutta la documentazione dell'ARPACAL relativa alle analisi delle acque del torrente Turrina e del canale dell'area industriale ed eventuali relazioni tecniche sulla funzionalità dell'impianto;

quali interventi i Ministri intendano adottare per la tutela dell'ambiente, della salvaguardia della salute pubblica degli abitanti di Lamezia e dei comuni limitrofi e sulla protezione dell'avifauna migratoria che sosta lungo la foce del torrente.

(4-02892)

SODANO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel comune di Isola delle Femmine (Palermo) opera un cementificio controllato dalla società per azioni «Italcementi», situato nei pressi del centro cittadino, che emette fumi nocivi e produce inquinamento acustico ed ambientale causando gravi danni ambientali e costituendo un rischio per la salute dei cittadini;

lo stabilimento della Italcementi di Isola delle Femmine ha utilizzato per anni, per la produzione di cemento il *petcoke*, una sostanza derivata dagli scarti della lavorazione del petrolio, tossica sia nella combustione sia nella movimentazione e nello stoccaggio;

ufficialmente lo stabilimento ha interrotto l'utilizzo del *petcoke*, ma fonti ufficiose interne alla fabbrica raccontano di forni per la lavorazione che continuano a bruciare, senza interruzione, questo combustibile a buon mercato;

controlli relativi allo stabilimento hanno dimostrato valori superiori alla norma di agenti chimici collegati alla movimentazione di questa sostanza;

nel 2004 l'Italcementi ha presentato, per lo stabilimento di Isola delle Femmine, una domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA), aggiornata nel 2006 con un progetto di ammodernamento tecnologico dell'impianto produttivo;

ad oggi, il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale non risulta essere concluso, tra l'altro perché l'Italcementi non ha presentato ancora alcuna documentazione a supporto della sua domanda, in particolare i dati relativi alle emissioni provocate dalle attività di produzione;

a luglio del 2006, dopo una serie di controlli, l'Italcementi è stata diffidata dal continuare ad utilizzare il *petcoke* come combustibile e dal proseguire nelle modificazioni all'impianto ed al ciclo produttivo in assenza della preventiva comunicazione alle autorità delle emissioni che tali attività e novità avrebbero comportato;

di fronte a questi ostacoli, l'Italcementi ha reagito facendo appello al TAR che ha però respinto il ricorso;

il 5 ottobre 2007, il Ministro dell'ambiente ha precisato che l'unica strada da seguire per il rilascio di autorizzazioni all'Italcementi è quello dell'AIA, e che il dipartimento deputato al rilascio di questa autorizzazione è il secondo servizio «Territorio e Ambiente» della Regione Siciliana;

a partire dallo scorso 15 giugno il 3° Servizio dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, aggirando le indicazioni del Ministero ed il procedimento AIA in corso, ha indetto una conferenza di servizi sulla richiesta fatta dalla Italcementi;

il comitato cittadino «Isola Pulita» di Isola delle Femmine ha denunciato il fatto alla magistratura ravvisando un'illegittimità dell'*iter* avviato da 3° Servizio e ha diffidato la Regione dal procedere in questa direzione,

si chiede di sapere:

quali azioni si intendano intraprendere affinché l'*iter* autorizzativo della procedura AIA venga rispettato;

se non appaia opportuno intervenire, per quanto di competenza, per assicurare la legalità dell'intera procedura e per garantire la sicurezza di quei cittadini che si battono da anni in questo senso;

quali azioni si intendano mettere in atto per salvaguardare l'area suddetta da ulteriori danni ambientali e da livelli di emissioni inquinanti eccessivamente elevate rispetto ai limiti di legge.

(4-02893)

MENARDI, MATTEOLI, MANTICA, MARTINAT. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il sistema energetico italiano è sempre più dipendente dal gas e dal petrolio;

il prezzo della bolletta energetica è sempre di più regolato dal prezzo del petrolio, così come è evidente oggi con il costo del petrolio a oltre 86 dollari il barile;

da tempo l'Italia ha avviato attraverso l'ENI accordi per l'importazione di gas da varie regioni del mondo;

ancora oggi, l'adduzione di gas avviene principalmente attraverso metanodotti;

i moderni sistemi di trasporto permettono di svincolarsi dal sistema di trasporto attraverso il tubo utilizzando, però, i rigassificatori;

come dimostra la difficoltà dell'accordo in Kazakistan, essere vincolati ad un'unica modalità di trasporto del gas è pericoloso soprattutto nei momenti di grande consumo, così come già è accaduto nelle stagioni passate e come potrebbe accadere nel prossimo inverno;

in tutto il mondo esistono rigassificatori – *onshore* ed *offshore* – per capacità di stoccaggio per ciascun Paese di milioni di metri cubi: dal caso più significativo del Giappone con oltre 23 impianti per più di 10 milioni di metri cubi; a differenza dei Paesi europei come Francia, Spagna, Belgio, Regno Unito, l'Italia tutt'oggi possiede un solo impianto a Panigaglia per circa 100.000 metri cubi;

la situazione del Paese risulta essere bloccata con solo 2 progetti approvati a livello di autorizzazioni ministeriali (Rovigo, Livorno) mentre altri 8 progetti devono ancora ottenere le procedure di valutazione di impatto ambientale (Rosignano, Grado, Taranto, Gioia Tauro, Porto Empedocle, Priolo Gargallo, Ravenna);

l'Italia potrebbe proporsi come un vero «*hub* energetico», ipotesi contenuta nell'affermazione dello stesso ministro Di Pietro ad AdnKronos del 19 agosto 2006: «l'Italia ha bisogno di 11 rigassificatori di cui almeno 4 dovrebbero essere avviati subito»;

nonostante le promesse, le parole, gli impegni verbali e scritti in documenti ufficiali e nei comizi, in televisione e sulla carta stampata, il

Governo ed i suoi Ministri non hanno saputo avviare le opere relative agli impianti di rigassificazione già decisi e finanziati;

considerato che come riportato dalla stampa, l'Amministratore delegato dell'ENI ha lanciato l'allarme sull'ultimo caso di malagestione dell'infrastrutturazione del Paese denunciando, rispetto alla mancata approvazione da parte della Regione Liguria del rigassificatore di Panigaglia «non ci volete? Io porto tutto il mio traffico a Rotterdam»,

si chiede di sapere quali azioni abbia intrapreso il Governo per dare soluzione all'ampliamento del rigassificatore di Panigaglia e se non ritenga di sottoporre al Parlamento, rendendo stringenti i vincoli già previsti dalla legge obiettivo, un piano di infrastrutturazione di queste opere indispensabili per mettere il Paese in condizione di rispondere in modo sufficiente alle necessità energetiche nazionali.

(4-02894)

RUSSO SPENA, MARTONE, DEL ROIO, GAGLIARDI, BRISCA MENAPACE, ZUCCHERINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Parlamento turco ha votato a favore di una mozione che da via libera all'esercito turco per invadere il Kurdistan iracheno; questa decisione non è altro che una nuova dichiarazione di guerra contro il popolo kurdo;

è sostanzialmente fallito l'accordo antiterrorismo firmato tra i due Paesi il 28 settembre 2007, con il quale il Governo iracheno si impegnava a vietare ogni aiuto logistico al Pkk e a bandire la propaganda dei ribelli kurdi, senza tuttavia concedere all'esercito di Ankara la licenza di intervenire liberamente in territorio iracheno;

sarà la venticinquesima operazione militare programmata dall'esercito turco verso la zona kurda in Iraq; le precedenti ventiquattro operazioni militari non hanno avuto nessun successo contro il movimento kurdo perché la questione è politica e non militare. Infatti il movimento kurdo ha lanciato ben quattro volte il cessate il fuoco unilaterale per contribuire alla democratizzazione della Turchia e fermare le armi, ma purtroppo l'esercito turco non ha mai sospeso le operazioni di rappresaglia militare;

i risultati delle elezioni politiche in Turchia del 22 luglio avevano fatto nascere la speranza per l'avvio di una soluzione politica della questione kurda, ma purtroppo il Presidente del Consiglio, tutte le altre forze politiche e i *mass media* turchi hanno iniziato una vera azione di linciaggio contro i neo-deputati kurdi eletti. Un'azione tesa a delegittimare i deputati, donne e uomini, kurdi e tutte le forze politiche impegnate a trovare una soluzione politica alla questione kurda. Nello stesso tempo, la repressione contro la popolazione kurda è aumentata;

il Presidente del Consiglio turco Erdogan, che prima dell'elezione aveva mantenuto una distanza dalla linea militare, subito dopo il risultato elettorale si è espresso invece per una soluzione militare. L'avvicinamento di Erdogan alla linea dura non sta producendo altro che l'allontanamento

la Turchia da una soluzione pacifica per la questione kurda oltre che dal percorso avviato con l'Unione europea;

anche gli stessi deputati di aera kurda del partito di governo sono contro l'invasione della zona kurda irachena che produrrebbe come prima conseguenza un conflitto totale fra il popolo kurdo e turco con effetti devastanti;

l'opzione di un intervento militare turco, oltre confine, in Kurdistan iracheno ha un obiettivo molto esteso e devastante. Si vuole colpire l'autonomia del Kurdistan iracheno e tutto il popolo kurdo, con pesanti conseguenze sulla stabilità di tutta l'area;

è in atto una ripresa, dai villaggi kurdi, dell'immigrazione interna. Si rischia così di ritornare agli anni novanta con la fuga verso l'Europa;

occorre la massima attenzione dell'opinione pubblica europea e delle sue istituzioni. Quello del Governo turco è un grido di guerra, la risposta non può essere il silenzio. La politica internazionale può ancora impedire che siano le armi a risolvere la sicurezza e la stabilità,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda adottare a livello internazionale e bilaterale affinché vengano avviati al più presto colloqui con le autorità turche, al fine di scongiurare un intervento militare turco nel Kurdistan iracheno.

(4-02895)

EMPRIN GILARDINI, FERRANTE, BRUTTI Paolo, ZUCCHERINI.
– *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel novembre 2006 la Fassa Bortolo SpA di Treviso ha presentato al Comune di Corciano (Perugia) un progetto di insediamento industriale da realizzarsi nel comune stesso, nella piana a ridosso del torrente Caina e a poche centinaia di metri dal castello di Pieve del Vescovo, al centro di un'area su cui si affacciano Colle delle Trinità, Monte Malbe, e i borghi di Migiana e di Corciano, zone soggette a vincolo paesaggistico e su cui insiste anche un Sito di interesse comunitario, come rilevato dalla popolazione locale, da molti consiglieri comunali, dalle associazioni ambientaliste e dalla stessa Giunta comunale, che ha richiesto l'avvio di un procedimento di tutela indiretta alla Soprintendenza per i beni culturali, architettonici, il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico dell'Umbria e negato l'autorizzazione all'insediamento;

la Fassa Bortolo Spa ha presentato ricorso al Tar dell'Umbria avverso il provvedimento finale di diniego dell'amministrazione comunale di Corciano, con richiesta di oltre 3.790.000 euro in ragione d'anno a titolo di risarcimento;

recentemente è comparsa la notizia della possibilità di insediamento di uno stabilimento della Fassa Bortolo SpA in un'area agricola del comune di Magione, limitrofa a quella su cui era stata avanzata la richiesta originaria;

l'area in cui si prevede l'insediamento dello stabilimento è contigua a quella precedentemente individuata, vicina alla Villa del Colle del

Cardinale del 1575 e alla Tomba etrusca del Faggeto; area di notevole pregio paesaggistico, culturale e architettonico, con una spiccata vocazione agricola e turistica, posta in uno dei territori più suggestivi dell'Umbria tra Umbertide, Corciano, Magione e Perugia e arricchita da elementi architettonici quali il Castello di Antognolla e il Castello di Pieve del Vescovo, oltre a quelli già ricordati;

l'area rientra in un territorio in cui si stanno realizzando progetti finanziati con fondi comunitari (Docup ob.2, POR 3 – Filiera Turismo – Ambiente – Cultura) ed investimenti pubblici e privati con la finalità di una completa valorizzazione dell'area verso un turismo ambientale e culturale di eccellenza;

il territorio in questione è circondato da uliveti per la produzione di olio DOP, vigneti di pregio (disciplinare «Colli del Trasimeno» DOC) e da impianti di agricoltura biologica, da aziende che allevano bovini e ovini e da due aziende che possiedono un impianto di caseificazione;

lo stabilimento previsto dalla Fassa Bortolo SpA è considerato «insalubre di prima classe» generando apprensione tra i cittadini che abitano il territorio per l'impatto oltre che sul paesaggio anche sulla propria salute;

le dimensioni dell'impianto, che prevede tre torri di 20, 40 e 60 metri d'altezza e di circa 20x20 metri di larghezza, sono tali da richiedere una opportuna valutazione di impatto ambientale;

l'insediamento dello stabilimento in oggetto è legato alla richiesta da parte della società Marinelli A. Calce Inerti srl (1° febbraio 2006 – prot. 19638) di accertamento del giacimento al fine di un ampliamento della Cava di Monte Petroso, detta anche Cava di Monticchio, che ricade per un terzo nel territorio del comune di Corciano e per due terzi nel territorio del comune di Perugia. La richiesta di accertamento interesserebbe una superficie di molti ettari; la cubatura totale ammonterebbe, quindi, a circa 4,8 milioni di metri cubi, compreso il volume residuo autorizzato pari a circa 2.100.000 metri cubi (perizia 2006). È prevista una durata di 20 anni per la coltivazione del giacimento. Il materiale estratto sarebbe stato destinato allo stabilimento che la Fassa Bortolo SpA intendeva realizzare nell'area industriale di Mantignana;

l'area del giacimento dovrebbe parzialmente ricadere (come l'area di cava autorizzata) all'interno del vincolo condizionante di cui alla lettera *d*) del comma 2 dell'art. 5 della legge regionale n. 2 sui complessi di cose immobili e bellezze panoramiche di cui all'art. 139, comma 1, lett. *c*) e *d*), del decreto legislativo 490/1999 (ora art. 136 del decreto legislativo 42/2004) interessando, quindi, un ambito tutelato;

pare evidente che, proprio per i vincoli di cui al decreto legislativo 42/2004, la Provincia di Perugia, prima della conferenza di pianificazione tra Comuni, Provincia e Regione, dovrà acquisire anche un preventivo parere da parte della locale Soprintendenza;

si rileva inoltre che l'aumento della superficie e dell'attività di estrazione lasciano prevedere un aumento del traffico pesante nell'area doppio rispetto a quello attuale che oltre ad avere un forte impatto sulla

salute e sull'inquinamento acustico dell'intera area vanno a colpire la viabilità della zona, segnalando altresì che l'incidenza di eventuali interventi di trasformazione della viabilità stessa, di cui pure si parla, andrebbe in ogni caso attentamente valutato sotto il profilo della conservazione e valorizzazione del contesto paesaggistico territoriale sin qui tratteggiato e caratterizzato da un equilibrato rapporto tra storia, cultura e natura,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire *ad adiuvandum* dell'amministrazione comunale di Corciano, che si è costituita in giudizio nel ricorso avanzato dalla Fassa Bortolo Spa;

se le notizie riguardo l'intenzione della Fassa Bortolo SpA di spostare la realizzazione dello stabilimento, a seguito della negazione dell'autorizzazione da parte del comune di Corciano, nel comune di Magione corrispondano al vero;

se non ritengano necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale;

se sia stato richiesto parere alla Soprintendenza competente e se questa si sia già attivata con una propria valutazione.

(4-02896)

